

MAGAZINE Febbraio/2020 n.02
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Ebraismo e emergenza clima

Il Paradiso non può attendere, è qui sulla Terra (e sta a noi proteggerlo)

Effetto serra, cambiamenti climatici, incendi, siccità, carestie, desertificazione... Come risponde l'ebraismo all'emergenza ambientale? Con parole più che mai attuali: «e il Signore piantò un giardino in Eden e pose l'uomo in questo paradiso perché lo coltivasse e lo custodisse...». E in Israele? Imprenditori green, tecnologia e sperimentazione per la rivoluzione energetica del futuro. E per una nuova etica verde



Mangia sano...
 scegli Pascarella!

I nostri affettati e salumi
 arrivano direttamente a casa tua.



Caro lettore, cara lettrice, chi di noi ha viaggiato in Germania ricorda probabilmente di aver intercettato, almeno una volta, una di quelle trenta abominevoli incisioni o sculture dette *Judensau*, disseminate per il Paese. *Judensau* è “la scrofa degli ebrei”, un altorilievo medievale che raffigura gli ebrei mentre bevono il latte dal sottopancia di un suino femmina, ad indicare la natura “sporca e bestiale” degli ebrei rispetto a quella dei cristiani. Perfino il filosofo Moses Mendelssohn, facendo il suo ingresso a Berlino nel 1743 per andare a gareggiare con il gotha dei pensatori dell’epoca, aveva attraversato il ponte sulla Sprea accanto a cui compariva un’altra delle tante *Judensau* tedesche. Com’è noto, Mendelssohn avrebbe vinto il concorso battendo Immanuel Kant, che era arrivato secondo; eppure, per la cultura tedesca di quei tempi, Mendelssohn non sarebbe mai diventato a pieno titolo il grande filosofo che era, rimanendo il figlio di un popolo reietto che si nutriva del latte di un animale considerato immondo dagli stessi ebrei. È a proposito di una di queste sculture, quella che compare sulla facciata della storica cattedrale di Wittenberg a Naumburg dove Martin Lutero affisse le sue 95 tesi, 700 anni fa, che oggi si è riaccesa una polemica importante e simbolica, giungendo alla sua conclusione: è giusto che nel paese della Shoah continuino a essere esposte in luoghi pubblici sculture infamanti come queste? Dove finisce l’importanza di documentare l’arte e la storia e dove comincia la preoccupazione di chi vorrebbe togliere di mezzo questi orrendi cimeli per racchiuderli nella teca di un museo, muniti di targhetta esplicativa, col rischio che diventino “opere d’arte” che tuttavia pochi vedranno e che, col tempo, tutti dimenticheranno? È meglio esercitare una controversa censura o salvaguardare il rispetto della storia e dei suoi simboli, ancorché ignobili? Ci sono oggetti o immagini il cui potere di maleficio non si esaurisce mai, dicono alcuni, meglio toglierli di torno prima che facciano altri danni, magari sulle giovani generazioni che non sanno nulla del passato, o su immigrati che venendo da Paesi extraeuropei non hanno maturato nessuna sensibilità in merito a quegli antichi pregiudizi. Certo, l’insegnamento contenuto nelle *Judensau* ha avuto effetti spaventosi, com’è noto. Ma rimuoverle, come hanno chiesto alcuni membri della comunità ebraica di Bonn, è davvero un atto dovuto? O non è, piuttosto, un gesto che obbedisce alla logica di un mainstream politicamente corretto che mira a occultare sgradevolezze di ogni sorta? Insomma, cancellare le tracce del passato che senso ha? Il dibattito si è così diviso tra chi sostiene che «arte e storia» non vadano mai censurate e chi invece è favorevole a sistemare il tutto in un museo accompagnato da un documento esplicativo. Tra questi ultimi anche Felix Klein, il commissario federale contro l’antisemitismo. Il tribunale di Naumburg ha respinto oggi (23 gennaio 2020) la richiesta di rimozione ma il ricorso al grado successivo è già in atto. Allargando la prospettiva, molti parlano oggi di un’Europa fragilizzata, molle, affetta da un’identità infelice, incapace di visione e di progetto, malata di una generale “mancanza di autostima”. Certo, l’Europa forse non sarà stata in grado di rinnovarsi fino in fondo, di raccogliere le sfide del suo passato difficile, il senso di colpa per la Shoah, la colonizzazione, o ancora l’impasse per un presente “circospetto” circa lo statuto dei migranti e dei rifugiati... Tuttavia, anche questo minuscolo e acceso dibattito sull’eredità medievale di un’infame “vignetta”, viene a dirci una cosa: che se questo vecchio continente continua a interrogarsi ha forse ancora qualche speranza. E noi, ebrei d’Europa, con lui.

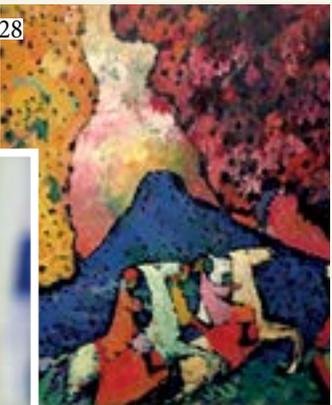
08



18



28



04



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

04. Elezioni in Israele: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma

06. *Voci dal lontano Occidente* Trump e il coraggio di eliminare Soleimani

07. *La domanda scomoda* È difficile capire che con l’Iran ci vuole il pugno di ferro?

CULTURA

08. *Speciale Ebraismo e ambiente* La Terra è per noi, ma non sarà mai “nostra”

13. *Libri* Jonathan Safran Foer e Assaf Gavron: il clima siamo noi

14. Se vuoi capire la vita, concentrati su una foglia

16. Nella Silicon Wadi anche l’ambiente è “innovazione”

17. Israele: una potenza solare a livello mondiale

18. La moda del futuro? Sarà finalmente ecosostenibile

20. Gli alberi salveranno l’uomo dai cambiamenti climatici. L’esempio del KKL in Israele

22. *Graphic Novel*: è Tu Bishvat! Avviciniamoci alla natura...

24. Una rete scolastica europea per la didattica della Shoah

25. *Storia e contro storie* Anne Frank: ebraica, donna e resistente

26. *Scintille* Antisemitismo islamico e Jihad

28. I capolavori della Collezione Thannhauser a Palazzo Reale

COMUNITÀ

32. Contributi: un impegno per la Comunità di tutti

34. Andrea Jarach: «È vincente investire su giovani e comunicazione»

41. LETTERE E POST IT

48. **BAIT SHELÌ**

In vista del rinnovo della leadership del partito britannico

Il Labour adotta un decalogo contro il "suo" antisemitismo

Dopo i deludenti risultati alle ultime lezioni britanniche e le accuse di antisemitismo ad alcuni dei suoi membri, il Labour Party sembra pronto a un cambio di rotta nella comunicazione con gli elettori, e in particolare quelli ebrei. *The Guardian* riporta infatti che la dirigenza laburista, che ad aprile eleggerà il suo nuovo leader (Jeremy Corbyn aveva annunciato le sue dimissioni dopo la disfatta elettorale) seguirà 10 punti, suggeriti dal Board of Deputies of British Jews, per estirpare gli atteggiamenti antisemiti tra i suoi membri.

I 10 punti, approvati dalla maggior parte degli iscritti al Labour, includono l'utilizzo della definizione internazionale di antisemitismo promossa dall'IHRA. La loro accettazione, però, non era poi così scontata. Nel 2018, infatti, il leader Jeremy Corbyn aveva trovato difficoltà nel far approvare dal partito la definizione internazionale di antisemitismo dell'IHRA. Il decalogo suggerisce inoltre di condannare con chiarezza gli episodi



di antisemitismo, evitando l'utilizzo di un linguaggio "generico", e di espellere coloro che trasgrediscono alle regole. La notizia arriva qualche giorno dopo l'annuncio della polizia britannica che cinque membri del partito laburista accusati di antisemitismo potrebbero essere processati. Le forze dell'ordine avevano cominciato a indagare sul Labour dopo la diffusione di un'inchiesta interna al partito, che conteneva un resoconto degli atteggiamenti antisemiti degli iscritti. Molte le dichiarazioni antisemite individuate, come la frase "Ci libereremo dagli ebrei che sono un cancro per tutti noi".

Paolo Castellano

Nella foto, i candidati alla leadership: da sinistra, Lisa Nandy, Jess Phillips, Emily Thornberry, Keir Starmer, Rebecca Long-Bailey

A Gerusalemme nascerà un centro culturale della Georgia

La Georgia aprirà presto un centro culturale a Gerusalemme: lo ha dichiarato l'ambasciata del paese in Israele, suscitando il plauso del vice ministro degli Esteri Tzipi Hotovely, figlia di immigrati georgiani, che ha affermato: «sempre più Paesi si stanno unendo al processo storico iniziato

Oggi si contano al mondo circa 250.000 ebrei di origine georgiana, la maggior parte dei quali vive in Israele. Nel 2018, Hotovely aveva chiesto alla presidente georgiana Salome Zourabichvili (nella foto) di spostare l'ambasciata del suo paese a Gerusalemme e insieme avevano concordato di avviare un dialogo



sull'argomento.

Di recente, anche il Brasile ha aperto un ufficio commerciale a Gerusalemme in vista del trasferimento dell'ambasciata.

Oltre alla potenza sudame-

ricana, Honduras, Ungheria, Australia e Repubblica Ceca hanno già uffici commerciali nella capitale, e si prevede che anche Slovacchia e Ucraina ne apriranno di propri a breve.

[in breve]

Trova un cantore su JVocals!

Cercate un cantore per la sinagoga o per il vostro matrimonio ebraico? Basta andare sul sito JVocals e scegliere il profilo del professionista che più fa al caso vostro. Questa piattaforma online, nata come start-up in Israele nel 2019 (nella foto due dei fondatori) connette i talenti vocali ebraici di tutto il mondo e gli utenti del mercato che cercano questi servizi.

Per ogni cantore iscritto alla piattaforma sono specificati il tipo di musica in cui è specializzato (klezmer, chassidica, chazanut, yemenita, pop...), gli anni di esperienza, i contesti in cui lavora (ultra-ortodossi, ortodossi, reform, ecc..), le aree geografiche in cui è operativo e la fascia di prezzo. Grazie a un motore di ricerca gli utenti possono quindi trovare il profilo perfetto!



Egitto: ad Alessandria riapre la sinagoga del XIV secolo totalmente rinnovata

GIÀ RICOSTRUITA NEL 1850, PER ANNI ERA STATA LASCIATA IN ABBANDONO



Ha riaperto le porte ad Alessandria d'Egitto la storica sinagoga Eliyahou Hanavi, dopo un lungo lavoro durato tre anni. Costruita nel 1354, poi bombardata da Napoleone Bonaparte nel 1798 durante la sua campagna in Egitto, era già stata ricostruita da un architetto italiano nel 1850, con grandi colonne di marmo rosa e vetri di colore verde e viola. Il Ministero delle Antichità egiziano ha effettuato importanti lavori di ristrutturazione per circa 3,6 milioni di euro dal 2016, quando il tetto e la scala erano crollati. I lavori di ristrutturazione includevano il rafforzamento strutturale della sinagoga, il restauro della sua facciata principale, pareti decorative e oggetti in ottone e legno, nonché lo sviluppo dei suoi sistemi di sicurezza. La comunità ebraica in Egitto, che risale a diversi millenni, contava circa 80.000 persone negli anni '40, ma oggi si riduce a meno di 20 ebrei.

turazione per circa 3,6 milioni di euro dal 2016, quando il tetto e la scala erano crollati. I lavori di ristrutturazione includevano il rafforzamento strutturale della sinagoga, il restauro della sua facciata principale, pareti decorative e oggetti in ottone e legno, nonché lo sviluppo dei suoi sistemi di sicurezza. La comunità ebraica in Egitto, che risale a diversi millenni, contava circa 80.000 persone negli anni '40, ma oggi si riduce a meno di 20 ebrei.

Una volta la città ospitava 12 sinagoghe, ma la maggior parte di esse è stata venduta nel corso degli anni per sostenere la comunità ebraica, così come le sue infrastrutture e le sue istituzioni. La partenza degli ebrei dall'Egitto fu alimentata dall'ascesa del sentimento nazionalista durante le guerre arabo-israeliane e alcune espulsioni dirette da parte dell'ex presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. L'Egitto ha anche sponsorizzato il restauro della sinagoga di Maimonide al Cairo negli anni 2000. Ma molti luoghi di culto ebraici al Cairo, così come un importante cimitero ebraico, sono stati abbandonati per decenni. Il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha dichiarato a novembre 2018: «Se avremo ebrei, costruiremo sinagoghe per loro».

Israele: il 2019 è l'anno record per la salute digitale



Le startup israeliane per la salute digitale hanno raccolto 662 milioni di dollari attraverso quasi 70 relazioni d'affari nel 2019, secondo i dati forniti dall'organizzazione no profit, con sede a Tel Aviv, Start-Up Nation Central (SNC). In Israele, il governo ha stanziato, già dall'inizio del 2018, centinaia di milioni di dollari per sostenere l'industria locale.



Su Netflix un documentario su Alberto Nisman

Netflix ha trasmesso un nuovo documentario (non ancora disponibile in Italia) sulla morte di Alberto Nisman (nella foto), il procuratore ebreo che indagava sull'attentato all'AMIA del 1994 a Buenos Aires, assassinato nel 2015 prima della sua testimonianza.

Il procuratore, il presidente e la spia esplora il lavoro di Nisman indagando sulle connessioni tra Iran e politici argentini nell'attacco del 1994 che uccise 85 persone e ne ferì centinaia. La nuova serie presenta interviste a numerose figure chiave, come la procuratrice che seguì il caso all'inizio, Viviane Fein, l'ex segretario dell'Intelligence Oscar Parrilli, l'ex moglie di Nisman Sara Arrojo Salgado, l'ex spia Antonio Stiuso, nonché il defunto ministro degli esteri Hector Timerman, e l'attuale presidente, Alberto Fernández.

Addio a David Stern, il Re dell'NBA

Il 1 gennaio è morto David Stern, per trent'anni (1984-2014) Commissario della NBA, cioè il capo del campionato di basket più importante al mondo: aveva 77 anni ed era stato colpito da un'emorragia cerebrale un mese prima.



Stern, di famiglia ebraica, è ricordato come uno dei personaggi più importanti della storia della NBA, che sotto la sua guida si trasformò da un campionato in crisi a un impero economico globale.

Quando diventò Commissario, la NBA era meno seguita delle altre leghe sportive (baseball e football) e aveva grossi problemi di immagine. Il suo arrivo alla guida della Lega coincise però con

quello di Michael Jordan, che Stern seppe valorizzare fin da subito insieme alle altre stelle dell'epoca, come Larry Bird, Charles Barkley e Patrick Ewing. Grazie a un grande istinto per gli affari, Stern trasformò l'NBA nel primo campionato americano ad avere successo commerciale all'estero: un passaggio fondamentale, per questo, fu la creazione del celebre Dream Team che partecipò alle Olimpiadi di Barcellona del 1992, con tutti i giocatori più forti e famosi della lega. Sotto la guida di Stern alla NBA, poi, si aggiunsero sette nuove squadre, venne creata la lega femminile e quella per i giocatori emergenti.



Nella pagina accanto:
la Knesset; Ayelet Shaked; Tzipi Livni.
In basso: Benjamin Netanyahu.

Elezioni in Israele: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma

Metamorfosi politiche: in vista delle elezioni del 2 marzo, i *protagonisti della scena parlamentare* si preparano creando *alleanze improbabili*, cambiando forma e colore. Mentre Bibi, incriminato per corruzione, frode e abuso di ufficio, aspetta di sapere se gli verrà concessa l'immunità parlamentare. **Che si tratti della fine di un'epoca?**

di DAVID ZEBULONI,
da Tel Aviv

Nella politica israeliana vige la legge fisica del "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Siamo al terzo girone di elezioni parlamentari in meno di un anno e i protagonisti politici sono sempre gli stessi, ma in forme e colori diversi. Benjamin Netanyahu e Benny Gantz sembrano aver finalmente capito che a formare il governo non è il partito più grande, bensì il blocco più grande: quello di destra o quello di sinistra. Così, da quando lo scorso aprile Avigdor Lieberman si è dissociato dal blocco di destra a causa della presenza dei partiti ortodossi, i partiti satellite di entrambe le fazioni le hanno provate tutte per riuscire a ottenere 61 man-

dati, senza ottenere alcun risultato. Anche alla chiusura delle liste elettorali dei partiti in vista delle elezioni del 2 marzo, non sono mancati colpi di scena e alleanze improbabili. I protagonisti sono tanti: i mattatori, sul proscenio da sempre; i soliti noti e altri pronti a debuttare; altri ancora pronti a uscire dall'arena. Chi sono le "vecchie volpi" e i "nuovi lupi" (agnelli in politica non ce n'è)? Cominciando dal partito *Kahol-Lavan*, vediamo che Yair Lapid rinuncia alla rotazione, lasciando così a Gantz l'esclusiva al seggio presidenziale. Il parlamentare etiope Gadi Yevark, difensore delle istanze egalarie per la propria comunità di origine, viene invece escluso dalla lista di Gantz e per ripicca entra al novantesimo minuto nella lista del *Likud*, il partito dell'av-

versario Netanyahu, posizionandosi al ventesimo posto.

La destra liberale e quella più conservatrice si uniscono di nuovo, ma con un'altra formula: Ayelet Shaked da capolista passa al terzo posto, mentre Naftali Bennett da quarto diventa primo. Itamar Ben-Gvir invece, etichettato come esponente di estrema destra (è noto per aver difeso i radicali ebrei sotto processo in Israele e avere chiesto l'espulsione dei cittadini arabi non fedeli allo stato ebraico), viene di nuovo tagliato fuori e decide di gareggiare da solo, senza alcuna speranza di farcela.

Anche il blocco di sinistra ha provato a reinventarsi dopo gli insuccessi dei gironi precedenti. *L'Avoda*, il partito storico di Yitzhak Rabin, tenta il tutto per tutto e si unisce a *Meretz*, parti-

to di estrema sinistra e a *Ghesher*, il partito di Orly Levy Abekasis, figlia di David Levy (politico di destra ai tempi di Menachem Begin), nonché ex alleata di Avigdor Lieberman e membro del suo partito *Yisrael Beiteinu* (fu uno dei due membri della coalizione di governo ad astenersi dalla controversa legge dello Stato nazionale).

Per quanto riguarda invece l'"urlatrice" dai capelli rossi Stav Shafir - fu una dei leader della protesta per la giustizia sociale del 2011, che vide migliaia di giovani piantare le tende nelle strade di Tel Aviv per chiedere misure contro il sempre più crescente costo della vita, (vedi *Bet Magazine* di ottobre 2011) -, dopo aver abbandonato nello scorso girone il partito *Avoda* per allearsi con *Meretz*, dichiara questa settimana di volersi ritirare, per il momento, dalla politica. Voci indiscrete dicono che l'iniziativa non fosse sua, ma che più semplicemente i leader dei vari partiti in causa hanno deciso di tagliarla fuori.

Per concludere in bellezza, alcuni giornali locali avevano annunciato il grande ritorno di Tzipi Livni in politica, che dopo aver tentato la fortuna in quasi tutti i partiti esistenti, avrebbe deciso di riproporsi nel partito di Gantz. Il grande ritorno in Parlamento non c'è stato, ma il suo riaffacciarsi sui social fa presagire che qualcosa bolle in pentola. Staremo a vedere. Nel frattempo Netanyahu sta facendo di tutto per allontanare nella percezione della gente le varie spade di Damocle giudiziarie che gli pendono sopra la testa.

L'IMMUNITÀ SALVERÀ BIBI?

Il 23 marzo 2019, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu si presentò a sorpresa, senza preavviso alcuno, nello studio televisivo del telegiornale più seguito del paese. La conduttrice Keren Marziano, che quel giorno era presente solo in veste di supplente, si trovò tra le mani l'intervista che ogni giornalista sogna di poter realizzare. Erano passati infatti quattro anni dall'ultimo intervento di Netanyahu davanti alle telecamere di

Channel 12. Quando Marziano pose a Netanyahu la fatidica domanda sull'immunità parlamentare come eventuale scudo-scappatoia all'imminente incriminazione, Netanyahu la guardò con stupore e rispose: "Cosa? Assolutamente no. La risposta è no". Il primo gennaio 2020, meno di un anno dopo l'intervista, lo stesso Netanyahu si presenta davanti agli elettori e comunica loro che si avvarrà dell'immunità parlamentare. Prima di trarre conclusioni affrettate, cerchiamo di comprendere cos'è accaduto. E facciamo il punto della situazione. Il 2 dicembre 2019, dopo mesi di indagini sulle tre inchieste a cui era stato sottoposto, Netanyahu viene incriminato per corruzione, frode e abuso di ufficio. Il via libera è arrivato dal procuratore generale, Avichai Mendelblit, nominato dallo stesso Netanyahu nel 2016.

La sua reazione è feroce. Il premier israeliano si dichiara ferito, vittima di un tradimento che non meritava. Poi fa appello ai suoi elettori sui social, pubblicando un video su Facebook nel quale invitava il popolo ad "investigare gli investigatori", una frase diventata presto virale. E così, in breve tempo, le piazze del Paese si sono riempite di manifestanti e la società israeliana si è di nuovo spaccata in due: da un lato chi sostiene Netanyahu e vede in lui un uomo innocente e un leader insostituibile, dall'altro chi lo condanna e chiede il suo ritiro immediato.

Dal momento dell'incriminazione, Netanyahu ha avuto trenta giorni per chiedere di avvalersi dell'immunità parlamentare. E così ha fatto. Allo scadere dei trenta giorni si è presentato davanti alle telecamere, dichiarando che "la legge intende garantire ai rappresentanti del popolo di poter agire per il popolo secondo la sua

volontà". Un diritto, quello dell'immunità, che non ha la valenza di annullare il processo, bensì di rimandarlo soltanto. A detta di Netanyahu, la richiesta ha come unico obiettivo quello di dargli la possibilità di continuare a svolgere il suo lavoro di Capo di Governo senza distrazioni. Secondo i suoi oppositori politici invece, Netanyahu sta cercando di guadagnare tempo in vista delle prossime elezioni, che si terranno il 2 marzo. Il 28 gennaio alla Knesset 120 deputati si sono riuniti per stabilire se sia necessario l'iter istituzionale per attribuire a Netanyahu l'immunità parlamentare dopo le incriminazioni per corruzione, frode e abuso d'ufficio. Lo ha stabilito Yuli-Yoel Edelstein, presidente della Knesset, che ha accolto una richiesta da parte di 25 parlamentari dell'opposizione. Come riportano i quotidiani d'Israele, l'iter sarà molto lungo e non è detto che troverà conclusione prima delle prossime elezioni del 2 marzo.

Siamo al tramonto di Netanyahu? Che si tratti della fine di un'era? O come i gatti, anche Bibi ha nove vite? Alcuni sostengono che Netanyahu sia arrivato al capolinea, che sia solo questione di tempo, che presto sarà obbligato a cedere il suo seggio in Parlamento, ma altri dati ci mostrano una realtà ben diversa.

Nello scontro testa a testa tra Netanyahu e Gideon Saar (suo principale competitor all'interno del partito), Netanyahu vince con il 72% dei voti e si riconferma così capo indiscusso del Likud. Inoltre, secondo i sondaggi, Netanyahu otterrà nelle prossime elezioni un numero di parlamentari non inferiore a quello ottenuto nel girone precedente. Un traguardo importante visti gli ultimi avvenimenti, ma probabilmente non sufficiente per riuscire a formare un governo. Tutto ciò che resta da fare, è aspettare. ☺

Su Netanyahu gli israeliani si dividono:

"È il salvatore della patria!"
"No, è corrotto, se ne deve andare!"



Giornata dei Giusti 2020

La responsabilità globale per salvare il nostro mondo

I nomi che saranno onorati il 6 marzo al Monte Stella

Le figure scelte dall'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano, composta da Comune di Milano, Gariwo e UCEI, approvate dal Comitato dei Garanti e che saranno onorate nel Giardino di Milano al Monte Stella e nel Giardino Virtuale nel 2020 in occasione della Giornata dei Giusti dell'umanità, il 6 marzo, sono esemplari del tema indicato per quest'anno: "La responsabilità globale. La sfida dei Giusti per salvare il pianeta e l'Umanità". Eccole.

Hevrin Khalaf, attivista curda, ha dedicato la vita ai diritti delle donne e alla lotta per la coesistenza pacifica fra curdi, cristiano-siriaci e arabi. Leader del Partito per il Futuro della Siria, è stata uccisa nell'ottobre 2019 da miliziani islamici, dopo l'invasione turca.

Yusra Mardini, nuotatrice siriana, nell'agosto 2015 nuotò per tre ore e mezzo spingendo il gommoni che trasportava lei e altri profughi verso le coste greche. Alle Olimpiadi di Rio 2016 ha sfilato nella squadra dei rifugiati.

Wallace Broecker, geofisico e climatologo americano, "pioniere" dei cambiamenti climatici, già nel 1975 fece parlare del riscaldamento globale quando ancora pochi erano pronti ad ascoltare.

Valerij Legasov, chimico sovietico, con le sue decisioni mitigò i danni dell'incidente di Chernobyl, giocando un ruolo fondamentale nell'emergenza e nelle indagini. Isolato dal regime sovietico, devastato dalle radiazioni, morì suicida.

Le donne di Rosenstrasse, che salvarono dalle persecuzioni 2.000 ebrei, i loro mariti, con un'audace protesta sulla Rosenstrasse di Berlino.

Piero Martinetti, fondatore della Scuola di Milano, fu l'unico filosofo tra i professori universitari a rifiutare il giuramento al Regime fascista nel 1931. 🇮🇹

[voci dal lontano occidentale]

Trump e il coraggio di eliminare Soleimani, l'uomo che voleva fare del Medio Oriente il cortile di casa dell'Iran

Ci sono dei passaggi storici di cui avvertiamo l'importanza (e le difficoltà) soltanto molto tempo dopo che sono alle nostre spalle. Un esempio? Se gli israeliani che



di PAOLO SALOM

combattono nella prima guerra di indipendenza contro cinque o sei eserciti arabi (alcuni dei quali guidati da ufficiali britannici e/o nazisti) si fossero fermati a ragionare sulle opportunità o sulle possibili conseguenze di un conflitto sulla carta assolutamente impari, forse Israele avrebbe avuto una storia differente. O addirittura nessuna. Questo per dire che, nonostante io abbia sempre vissuto nel lontano Occidente (e dunque ne conosco ormai pregi e difetti), vi confesso che sono rimasto sorpreso di fronte al coro di distinguo, alle invocazioni alla moderazione, alle promesse di distanza quando gli Stati Uniti di Trump hanno deciso di chiudere i conti con il generale iraniano Soleimani. Un colpo a sorpresa, d'accordo: un po' di stupore era più che lecito e comprensibile. Ma le critiche (praticamente) all'unisono dell'Europa tutta (unica eccezione la Gran Bretagna) contro la decisione di liquidare un uomo responsabile di innumerevoli atti efferati, un terrorista insomma, per di più in nome e per conto di uno Stato sovrano, mi sono apparse davvero oltre il limite della decenza. Sorvoliamo sulla necessità di mantenere contatti (e affari) con la Repubblica islamica - questo è comprensibile, non siamo naïf al tal punto -, tuttavia un tono più basso nelle invettive sarebbe stato più dignitoso. Il mondo al contrario. Nei salotti tv, non soltanto nelle cancellerie, Soleimani è stato raccontato come una specie di eroe nazionale (capiamo a Teheran, ma qui da noi...) mentre Trump è uscito, una volta di più, come il "cattivo" della situazione (il "villain" dei film di Hollywood)

quando, al di là delle simpatie che può suscitare in ciascuno di noi, i pochi commentatori capaci di ragionare oltre le emozioni (cito per esempio Ian Bremmer, non certo un suo tifoso) hanno

riconosciuto come la sua decisione sia stata non solo giusta, ma addirittura "vincente". Perché? Perché è stato eliminato l'uomo che si era impegnato con tutte le sue forze a fare del Medio Oriente il cortile di casa dell'Iran. Che aveva diretto la sanguinosa repressione in Siria per mantenere sul trono il suo cliente Assad. Che stava divorando un pezzo dopo l'altro un Iraq dove persino la componente sciita non ne può più degli scomodi alleati. Ho lasciato fuori Israele, ma solo perché, per una volta, non si è dovuto accollare, come in passato, il fardello di un'azione liberatoria per conto terzi (immaginate cosa sarebbe stato l'Iraq di Saddam Hussein con la bomba atomica; o la Siria di Assad: ecco perché gli ayatollah non potranno averla). Tuttavia è indubbio che la scomparsa di un nemico acerrimo renderà le frontiere dello Stato ebraico più sicure. Come lo saranno anche quelle del lontano Occidente, se solo chi ne fa parte avrà il coraggio di tirar fuori la testa dalla sabbia per rendersene conto. La morale di questa storia? Certe volte agire rischiando è molto meglio di attendere: gli ebrei lo hanno capito, tardi per salvarsi tutti: ma lo hanno capito.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

[La domanda scomoda]

Il pugno di ferro con gli ayatollah. Possibile che gli Stati Uniti conoscano la difficile arte della deterrenza molto meglio dell'Europa? A quanto pare sì

L'eliminazione del generale Soleimani, oltre ad aver privato il regime degli ayatollah del massimo re-



DI ANGELO PEZZANA

sponsabile della politica di espansione/invasione dell'Iran nella regione - che gli era valsa la qualifica di "macellaio", meritata anche per la violenta repressione di qualsiasi forma di dissenso popolare -, ha costretto le nostre caute e ambigue democrazie occidentali a fare i conti con il vero Iran, quello che era uscito vincitore dopo l'accordo del 2015 voluto da Obama e dalla politica estera dell'Unione europea guidata da Federica Mogherini.

Indimenticabili i loro sorrisi mentre firmavano la resa che avrebbe consentito all'Iran di entrare in possesso dell'arma nucleare. Il coro unanime europeo inneggiava incosciente, ci voleva un cambio di presidente Usa per smascherare il progetto degli ayatollah. Ma il gioco delle tre carte poteva continuare ancora, i media occidentali erano troppo occupati a criticare Donald Trump per accorgersi dell'ombra minacciosa che stava calando sul Medio Oriente sotto gli ordini di un generale che non aveva mai destato alcun interesse nei nostri "esperti". Non era così per Washington, l'uscita dall'accordo non era sufficiente: l'Iran aveva continuato ad arricchire uranio per le proprie centrali, per cui entro breve tempo sarebbe entrato in possesso dell'arma nucleare.

Altroché "decisione emotiva", come è stata giudicata la decisione di Trump, l'eliminazione di Soleimani è stato il segnale della nuova politica americana per fermare la marcia dell'Iran finché si è in tempo. Una politica strategica che aiuterà il coraggioso popolo iraniano a non tollerare più la dittatura degli ayatollah. L'abbattimento "per errore" dell'aereo civile ucraino è la dimostrazione del

caos nel quale si trova il regime, sottovalutato anch'esso dai media occidentali.

La scelta di Trump di decapitare un esercito nemico senza alcuna dichiarazione di guerra contiene un altro segnale positivo, a tutti quei movimenti terroristi che minacciano quotidianamente Israele, veri e propri eserciti, come Hezbollah, i cui 130.000 razzi recano la firma di Soleimani, così come gli apparati militari di Hamas a Gaza.

Lo storico Benny Morris, da difensore d'ufficio delle tesi arabo-palestinesi, perse il consenso di cui godeva nella sinistra europea e israeliana, - così mi raccontò nel Duemila quando lo intervistai -, dopo aver cambiato idea e dopo che il bar "Moment" - dove faceva colazione tutte le mattine - fu fatto saltare in aria dai terroristi dell'Olp, uccidendo tutti gli avventori. Quella mattina doveva esserci anche lui, ma era in ritardo. Da allora, la sinistra lo ha dimenticato e la destra lo critica ancora per le sue posizioni del passato. Solo *Haaretz*, a sinistra, non lo ha dimenticato e ne ha meritoriamente pubblicato una analisi: come Israele dovrebbe comportarsi di fronte alle

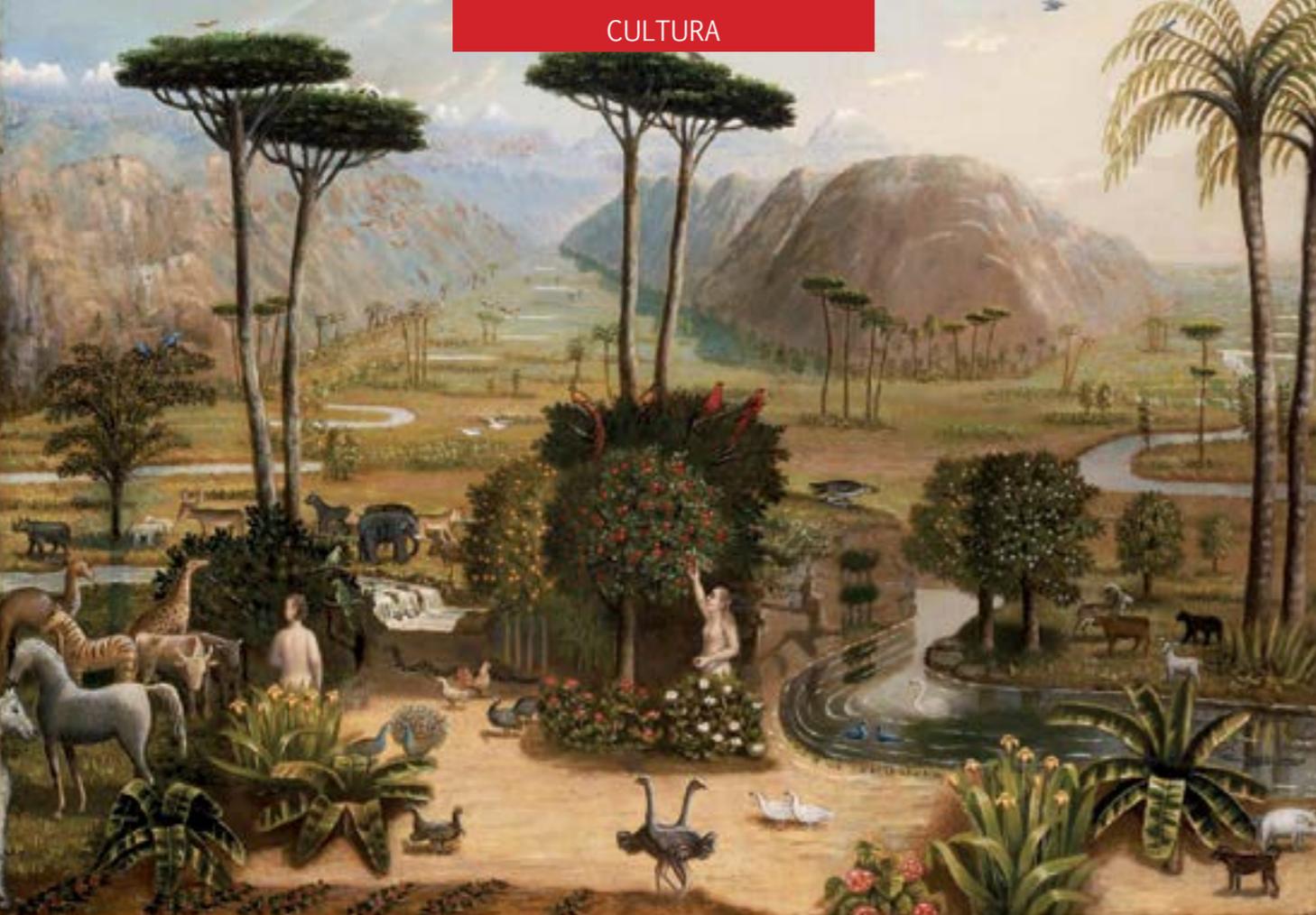
sione, che se l'Iran, anche soltanto attraverso i movimenti che controlla, dovesse decidere di attaccare una qualsiasi parte del territorio di Israele, la risposta che riceverà, a distanza di pochi secondi, colpirà le città di Teheran, Isfahan, Shiraz, Bushehr, Natanz, Qom e gli obiettivi nucleari strategici. Il mondo intero prenderà così atto che la responsabilità di una eventuale *escalation* sarà interamente da addebitare alle decisioni che gli ayatollah prenderanno. Tralascio i particolari, anche se indispensabili, soprattutto quelli che attengono alla difesa di Israele, rimandando alla lettura del testo integrale di Morris (*Haaretz* 18/8/2019).

Con Trump ha funzionato; mentre tutti temevano una terza guerra mondiale - attribuendone a lui la responsabilità, il risultato gli ha invece dato ragione. Nessuna guerra in vista, nemmeno locale, con l'Iran che finalmente dovrà affrontare il dissenso interno.

Il consiglio di Benny Morris può apparire paradossale, sicuramente lontano da ogni tradizione europea, ma Israele non confina con la Svizzera, per sopravvivere meglio ispirarsi a Washington che a Bruxelles.



In alto: come forma di protesta dopo l'abbattimento dell'aereo ucraino, gli studenti iraniani si rifiutano di calpestare - come di solito sono obbligati a fare per accedere all'Università - le bandiere di Israele e USA. Lo storico israeliano Benny Morris.



La Terra è per noi, ma non sarà mai “nostra”

Incendi, siccità, carestie. Effetto serra e climate change... Come si esprime *l'ebraismo* in merito? «E il Signore piantò un giardino in Eden e pose l'uomo in questo paradiso perché lo coltivasse e lo custodisse...». Più che mai attuali, è con queste parole che **Bereshit/Genesi** sintetizza il rapporto tra Uomo, Natura e Ambiente. Ne deriva l'obbligo di **lavorare e aver cura del Creato**, non un cieco e forsennato sfruttamento che porterebbe solo desertificazione, povertà e distruzione. Una lezione quanto mai attuale... «perché ciò che ti è stato dato devi saperlo meritare»

Riscaldamento globale, effetto serra, cambiamenti climatici, inondazioni e incendi devastanti, siccità e carestie. L'Australia brucia, disseminata di corpi di canguri, koala e dromedari; Amazzonia, Siberia e California andate in fiamme, Filippine inghiottite dai vulcani, Venezia sotto un metro e novanta centimetri d'acqua. Balene spiaggiate in Scozia con

nello stomaco 100 chili di spazzatura e plastica; pellicani con le ali imbrattate di petrolio, tonnellate di pesci morti e di folaghe che non voleranno più ogni qual volta il carico di una petroliera finisce nell'oceano. Scenari apocalittici che giustificano i proclami di Greta Thunberg e che mobilitano i giovani dai quattro angoli del globo. Il Pianeta è impazzito? Si avvicina la fine del mondo? Quanto di tutto questo,

ci si chiede, è diretta responsabilità dell'uomo e quanto invece fa parte di un ciclo epocale, un'era geologica e terrestre fatta di stravolgimenti come Gea ha già conosciuto nei milioni di anni passati? Climatologi e scienziati sono d'accordo nel dire che l'impatto dell'uomo, negli ultimi due secoli almeno, ha avuto un peso niente affatto trascurabile.



Il 97 per cento degli studiosi sostiene oggi la causa antropica. Il documento che lo attesta è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Environmental Research Letters* e si basa su sette studi indipendenti, usciti più o meno in concomitanza con il summit di Parigi del 2015, dove 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definiva un piano d'azione, inteso a limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2° C, ridurre le emissioni di CO2, minimizzare i rischi pur riconoscendo che i Paesi in via di sviluppo non possono pagare il fatto che il mondo “civilizzato” è cresciuto grazie allo sfruttamento intensivo delle risorse.

Ma da allora ben poco è cambiato, e oggi sono i giovani di tutto il mondo a chiedersi *How you dare?*, *Come osate consegnarci un mondo agonizzante?*, (tanto per parafrasare Greta), e sono i ragazzi a protestare e pretendere che sia protetto il loro futuro. L'Europa di Ursula von der Leyen risponde in questi giorni con una promessa impegnativa: il *Green deal*, un piano di investimenti, approvato il 14 gennaio, per i prossimi dieci anni. Prevede di dedicare un quarto del proprio bilancio alla lotta ai cambiamenti climatici. Si tratta di mobilitare mille miliardi di euro per raggiungere, nel 2050 il traguardo di “emissioni zero”.

La salvaguardia dell'ambiente naturale è un tema che l'ebraismo conosce da sempre, fin dall'inizio, da *Bereshit*. Il rispetto per il Creato, il riposo della terra, la protezione della natura...: tutti punti di estrema attualità che

trovano già nelle Scritture un'ampia trattazione; sono numerose le fonti rabbiniche, midrashiche e talmudiche. A *Bet Magazine*, Rav Alfonso Arbib spiega l'origine e il valore di questo legame e gli elementi che lo caratterizzano (vedi pag. 14).

In Israele sono problemi quotidianamente affrontati con l'uso di tecnologie all'avanguardia per la gestione delle acque, per l'utilizzo di energie rinnovabili, per la lotta alla desertificazione. Israele ha dovuto fronteggiare tali questioni fin dalla sua fondazione, per la conformazione del suo territorio, la scarsità di precipitazioni, le difficoltà politiche all'approvvigionamento petrolifero. Così lo Stato ebraico è diventato un precoce laboratorio per capire come affrontare condizioni climatiche estreme, che solo negli anni più recenti sono diventate una fonte di preoccupazione a livello planetario. Per questo motivo, Israele ha molto da insegnare al mondo e proporre invenzioni e scoperte di cui tutti possono beneficiare (vedi pp. 16-17) grazie anche all'impegno costante e ormai ultracentenario del KKL (vedi pag. 20). Ma il tema della responsabilità etica collettiva nella sostenibilità ambientale tocca mondi diversi, da quello dell'educazione (abbiamo incontrato docenti della Scuola ebraica

per capire come il tema viene affrontato in aula) alla moda e al lifestyle (vedi pp. 18-19).

Ester Moscatti

ITALIA-ISRAELE: LA COOPERAZIONE

Anche sul tema del rispetto per l'ambiente, è sempre più stretta e proficua la cooperazione scientifico-industriale fra Italia e Israele. Molte le iniziative in corso. Una fra tutte, la pubblicazione lo scorso autunno di un bando per la raccolta di progetti congiunti per il 2020 da parte del Ministero per gli Affari Esteri e per la Cooperazione



Nella pagina accanto: *Il giardino dell'Eden*, di Erastus Salisbury Field (1860). In alto: energia eolica prodotta nel deserto della Mauritania. A destra: una infografica su Israele dedicata al viaggio degli studenti italiani; coltivare il deserto in Burkina Faso. Il paese africano ha intrapreso una collaborazione con Israele per lo sviluppo agricolo.

> Internazionale. I progetti, selezionati in diverse aree tecnologiche – tra cui ambiente, trattamento delle acque, nuove fonti di energia, alternative al petrolio, sfruttamento delle risorse naturali e non solo – riceveranno un contributo delle spese in accordo delle rispettive leggi e procedure nazionali in vigore.

In breve, l'interesse a formare una maggiore coscienza nei confronti dell'ambiente in cui viviamo, soprattutto fra i giovani, è un obiettivo sempre più sentito dai due Paesi, accomunati da una sfida che si traduce in formule didattiche innovative: come per esempio l'edizione 2019 del viaggio di studio "Alla scoperta di Israele", riservata agli studenti delle scuole superiori italiane. Il viaggio, che si avvaleva fra l'altro di un contributo dei fondi 8 per mille dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, prevedeva un programma intenso e di grande interesse. (*Viaggio in Israele: ecologia e sviluppo sostenibile tra deserto e XXI secolo - vedi sito www.israele.net*). «Non è turismo – recita il comunicato –. Non è un pellegrinaggio. È un viaggio di studio e apprendimento centrato su Ecologia e sviluppo sostenibile tra deserto e XXI secolo, un tema su cui Israele offre un'incredibile quantità di esperienze da conoscere: dalla gestione dell'acqua allo sviluppo di energie rinnovabili, dalle invenzioni per l'agricoltura in zone aride alla "resurrezione" della palma di Giudea». Dunque un'esperienza ricca di spunti per gli studenti che, accompagnati da guida professionale in italiano e da docenti con una lunga esperienza di viaggi di studio in Israele, hanno avuto la possibilità di imparare sul campo. Tutto questo grazie all'Associazione Amici dell'Università di Gerusalemme, uno



dei più prestigiosi atenei del mondo, nata con l'idea di creare un'associazione accademica con lo scopo di promuovere continui scambi culturali ad alto livello fra questa e le università/scuole italiane. Del resto, *ça va sans dire*, Israele possiede da sempre un ragguardevole know how e una spiccata attenzione nei confronti dell'ambiente: «Educare. Amare. Proteggere» sono le parole chiave della Society for the Protection of Nature in Israel (SPNI). Fondata nel 1953, è la principale organizzazione no profit ambientale di Israele che da oltre 60 anni si dedica alla protezione e alla conservazione delle risorse naturali, dell'ambiente e del paesaggio. Il lavoro svolto da SPNI determinerà come sarà la terra di Israele per le generazioni a venire. Ma anche un bell'esempio per tutti quei Paesi accomunati dal desiderio di salvaguardare il Pianeta. (<https://natureisrael.org/>)

Marina Gersony

L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

«L'educazione ambientale nelle scuole è fondamentale, deve essere parte dei programmi e delle attività didattiche, così come l'educazione civica - osserva Riccardo Cabrini, docente di Matematica e Scienze per la scuola secondaria di primo grado e biologo ambientale, consulente tecnico d'ufficio del Tribunale di Milano -. Le nuove generazioni sono

poco sensibilizzate alla raccolta differenziata, all'evitare gli sprechi e alla salvaguardia in genere dell'ambiente, bene prezioso e comune. I ragazzi di oggi dovrebbero essere portati più spesso sulle montagne, davanti a paesaggi marini da mozzare il fiato, per far loro scoprire le bellezze che rischiano di andare perdute. Deve accrescere dentro di loro maggiore consapevolezza. È un percorso complesso, ma che non possiamo esimerci dal portare avanti».

Fuori dall'ambito scolastico, il docente si occupa di reati contro l'ambiente e valutazioni ambientali: «I reati più gravi e più frequenti in Italia riguardano la gestione e il trasporto abusivo di rifiuti, dove spesso sono coinvolte anche associazioni mafiose. Dai dati ISTAT 2018 – puntualizza l'esperto –, si evince come Lombardia, Campania e Lazio siano le regioni con maggiore frequenza di reati legati ai rifiuti molto pericolosi per l'ambiente, in particolare riguardo a suolo, acqua e aria. Il percolato derivante dall'abbandono o dallo stoccaggio di rifiuti in aree non idonee, può provocare l'inquinamento del suolo sottostante e spesso anche delle falde acquifere. Lo smaltimento dei rifiuti stoccati abusivamente mediante incenerimento non controllato, altera la qualità dell'aria e non solo nelle immediate vicinanze del luogo di discarica». Il docente spiega quindi di come una legge, la 68/2015, riformi in modo consistente lo spettro dei reati contro l'ambiente introducendo nel codice penale un nuovo titolo dedicato ai "Delitti contro l'ambiente". L'importanza di una maggiore cono-

scenza dei temi ambientali la ribadisce a sua volta Franca Morpurgo, professoressa della Scuola ebraica di Milano che ci parla del percorso iniziato con gli studenti. Spiega: «Quest'anno ho adottato un nuovissimo libro di scienze incentrato sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, una priorità riconosciuta a livello globale da quando i 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto il programma d'azione che si propone il raggiungimento entro il 2030 di 17 obiettivi, molti dei quali chiamano in causa direttamente le scienze. Tuttavia –, prosegue la professoressa –, gli obiettivi sono trasversali a tutte le discipline ed è per questo che i consigli di classe delle prime medie hanno scelto l'Agenda 2030 da perseguire durante il triennio. Dopo aver discusso in classe proponendo la *flipped classroom* – ossia il capovolgimento del processo didattico in cui si sfidano gli alunni ad affrontare e a risolvere un problema –, due studenti, di cui uno per classe, sono stati invitati a fare una presentazione al computer, anche con Power Point sull'Agenda 2030».

Cosa può fare ognuno di noi per contribuire allo Sviluppo Sostenibile? «Ad esempio stiamo affrontando il tema dell'acqua: dopo averne illustrato le caratteristiche chimico-fisiche, i ragazzi vengono guidati a individuare gli obiettivi dell'Agenda 2030 correlati e a prenderne consapevolezza. Vengono quindi indirizzati a una corretta raccolta di informazioni, ad argomentare le proprie proposte, a guardare al futuro orientando con responsabilità le proprie scelte e a raggiungere la piena consapevolezza che con l'impegno di ognuno di noi si può dare un futuro alla vita del Nostro Pianeta. E quando due allieve mi informano che hanno deciso di non utilizzare mai più utensili di plastica "usa e getta" per il loro pranzo perché la plastica inquina, so che qualcosa di giusto è stato fatto».

Marina Gersony
e Ilaria Ester Ramazzotti

EBRAISMO E NATURA

«Dobbiamo imparare un modo di risiedere sulla Terra senza possederla, senza saccheggiarla, ci avverte Mosè;



e ancor di più se parliamo della terra di Israele, che è la *Terra del Dono*, una terra che sfugge alla captazione - così spiega Haim Baharier, eremiteuta e filosofo -. Come Dio ha creato per sei giorni e poi si è ritirato per rendere libero l'uomo, così anche l'uomo deve saper liberare la terra, ritirandosi. Mi spiego meglio: per sei giorni Dio crea e organizza la Natura, rende quindi il suo operato indagabile e conoscibile all'uomo attraverso Leggi e percorsi di conoscenza scientifici, fisici, chimici, botanici, zoologici, psicologici... Poi, per poterla finalmente donare all'uomo, Lui si ritira, fa spazio, sgombra il campo, si fa da parte, come una madre col figlio che cresce. Questa è *haTeva*, la Natura, che non a caso ha la stessa Ghematria di *Elohim*, lo stesso numero qabbalistico del nome di Dio. Fondando la conoscenza e le leggi naturali, il Creatore fonda la libertà dell'uomo, la possibilità di indagare il Creato. Insomma, con *haTeva* intendiamo la parte strutturale, indagabile e conoscibile della Creazione. Il Creatore si ritira e lascia la Natura, *haTeva* al suo posto; e mai e poi mai si identifica con essa; si ritira per regalare all'uomo la facoltà di osservare l'Opera e interpretarla».

Nell'ebraismo, quindi, il legame fra uomo e natura è molto stretto. Lo sappiamo dal racconto della creazione del mondo contenuto in *Bereshit/ Genesi* e autorevoli Maestri si sono espressi sul tema: rav Elio Toaff z.l. tenne una conferenza, già nel lontano 1974, intitolata *I rapporti Uomo-Natura nella filosofia e nella tradizione ebraiche*, segno che l'attenzione per questa interazione, essenziale e vitale, è per l'ebraismo un argomento non contingente,

In queste pagine:

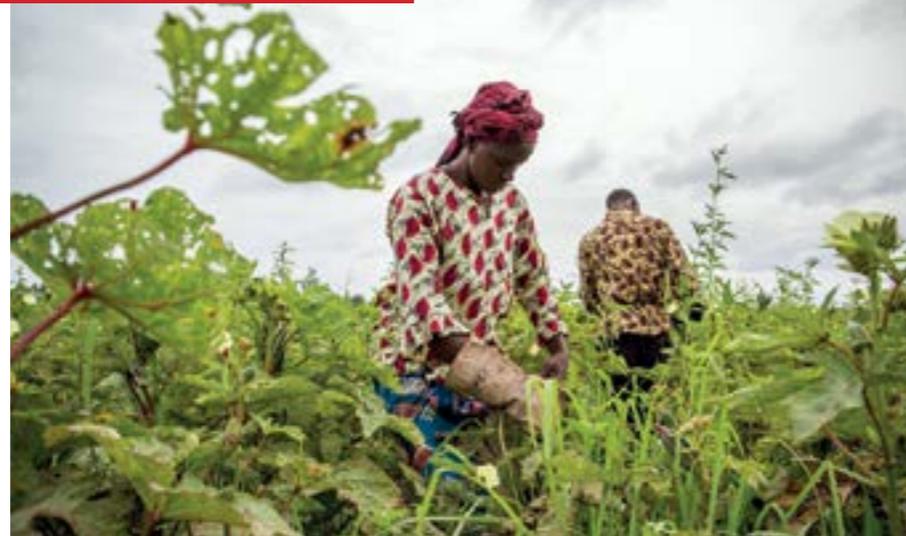
il Mar Morto; in Israele, le apparecchiature scientifiche misurano lo scambio di anidride carbonica, vapore acqueo ed energia tra la foresta di Yatir e l'atmosfera da quasi 20 anni. (foto Jonathan Muller); siccità e inondazioni devastanti sono le due facce speculari della "malattia" del Pianeta Terra, il cambiamento climatico dovuto all'Effetto Serra.

non "di moda" né di stretta attualità, ma molto più profondo, fondante e identitario.

"Le piante, gli animali, i pesci furono creati dalla parola del Signore che si tramutava in attività spontanea della natura - spiegava Rav Toaff - ; l'uomo venne creato, venne formato, da Dio stesso. Mentre la parola divina suscita le forze della natura che danno origine alle piante e agli animali, l'uomo viene distinto da ogni altro essere creato. Il Signore poi benedice con identica >

> espressione piante, animali e uomo, invitandoli a crescere e a moltiplicarsi. Ma per l'Uomo aggiunge l'invito a dominare la terra e quanto in essa si trova cosicché siano a lui soggette la terra stessa, le piante e gli animali". Si tocca qui un punto cruciale, legato al modo e alla misura in cui l'essere umano può agire sulla natura: se "il Signore aveva in un primo momento creato un perfetto equilibrio nel Creato, ora potrebbe sembrare, col dominio dell'uomo sulla terra, che tale equilibrio possa essere minacciato. Infatti se quel potere concessogli venisse inteso come permesso di ogni arbitrio da parte dell'uomo, lo sconvolgimento dell'ordine dato da Dio alla Natura potrebbe apparire giustificato. Ma non è così che si deve intendere il potere dell'uomo sul Creato - sottolineava Rav Toaff -: egli è autorizzato solo a servirsi e a godere di ciò che Dio ha messo in essere, ma non può e non deve alterare quell'equilibrio per il quale il Signore, contemplando ciò che aveva fatto, giudicò essere *Tov Meod*: perfetto". Si evince nella Genesi il concetto di "benevolenza di Dio verso l'uomo, che ne rispecchia l'immagine e la somiglianza. L'immagine, in quanto è uno come il suo Creatore è Uno, la somiglianza, perché ne può imitare l'azione, la potenza creatrice. Nel momento stesso in cui Dio cessa di creare, l'Uomo ne continua l'azione e diviene in tal modo suo socio e collaboratore nell'opera della Creazione - evidenzia Rav Toaff -. L'uomo è dunque l'essere più nobile in quanto, per la sua stessa struttura e per le sue doti intellettuali, risulta essere più vicino al suo Creatore, che lo ha posto in una posizione privilegiata. Ma tutto questo non deve inorgoglire l'uomo che, sia pure nella sua posizione di privilegio, non ha il diritto di ritenersi il centro dell'universo, il padrone dispotico di tutto ciò che esiste. Egli deve sempre ricordare che al di sopra di tutto c'è Dio e che nessuno, neanche l'Uomo, può permettersi alcun arbitrio nei confronti di quell'armonia e di quell'equilibrio, che Egli pose nel mondo".

Ma in che modo l'essere umano può



In alto: la startup israeliana Insurtech OKO ha stretto una partnership con Allianz, la società multinazionale tedesca di servizi finanziari, per assicurare in un modo nuovo le colture dei piccoli agricoltori in Africa. È una delle tante cooperazioni in corso.

collaborare in senso costruttivo al mantenimento del Creato e del suo equilibrio? "Piantare alberi è un precetto affermativo attraverso la cui esecuzione l'uomo collabora con Dio all'opera della creazione e impara a rispettare la natura. I dottori hanno affermato, già venti secoli fa, che le piante non solo vivono, ma parlano tra di loro attraverso lo stormire delle loro fronde e quando un albero viene abbattuto il suo grido si ode su tutta la terra. È un grido che l'uomo, purtroppo, non percepisce ma, solo che lo potesse udire, lo farebbe riflettere sui danni immensi che egli con la sua azione distruttrice va producendo a quell'equilibrio che Dio ha stabilito nel mondo". Qual è quindi l'effetto sul mondo dell'azione che l'uomo esercita nei confronti della natura? "Dal momento in cui il mondo venne creato fino a quando il mondo non ritroverà la perfetta armonia, con la venuta del Messia, il rapporto Uomo-Natura gioca un ruolo di importanza fondamentale. C'è una legge che regola i rapporti tra Uomo e Dio e un'altra che regola i rapporti tra l'Uomo e la Natura; dal rispetto di queste leggi dipende l'atteggiamento di Dio nei confronti dell'Uomo e della Natura. Oggi purtroppo assistiamo - scriveva già Rav Toaff nel 1974 - con viva preoccupazione alla distruzione di quei beni naturali che sono indispensabili per la vita dell'uomo e ci rendiamo conto di come l'inquinamento degli

elementi essenziali per la vita umana, l'atmosfera, le acque, l'ambiente, distruggendo la natura, mettono in pericolo la vita di animali, uccelli, pesci e la stessa vita umana. Da parte di molti si cerca ora di porre un riparo a questa situazione disastrosa e si suggeriscono rimedi che tengono conto solo di elementi e di fattori che hanno attinenza con l'azione dell'uomo nei confronti dell'ambiente, ma nessuno ha ancora pensato che per correggere seriamente tutti gli errori commessi contro la natura occorre prima trovare i mezzi per liberare l'animo umano da quegli elementi che lo hanno così gravemente inquinato da fargli perdere la nozione della funzione dell'uomo nel mondo". Dice un Midrash (*Kohelet Rabbà VII-28*): "Dio disse all'uomo: *guarda le mie opere come sono belle e degne di lode! Tutto quanto Io l'ho creato per te. Stai attento a non rovinare o a distruggere il mio mondo perché, se farai così, non ci sarà dopo di te chi potrà porre rimedio ai tuoi danni*. Sono parole profetiche; il mondo è già abbastanza rovinato dagli uomini e rischia di essere distrutto. "Se essi però sapranno purificare il loro spirito tornando a riconoscere Dio come unico padrone del mondo e la Natura come suo dono da curare come un bene di inestimabile valore, allora, forse, potranno sperare di porre rimedio a tanti danni e a così grandi rovine".

Ilaria Ester Ramazzotti



Jonathan Safran Foer dimostra che la sopravvivenza della specie umana sulla Terra dipende dalle *scelte che facciamo* (soprattutto a tavola)

Allevamenti e alimentazione, una nostra responsabilità

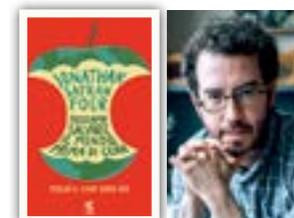
di ESTER MOSCATI

«L o sapevo, ma non ci credevo, e siccome non ci credevo, non lo sapevo». Così Raymond Aron rispondeva a chi gli domandava se fosse a conoscenza di ciò che stava accadendo agli ebrei, la Shoah. Questa incapacità di credere impedì, a molti, di "sapere" e dunque di intervenire. Jonathan Safran Foer si serve di un esempio, volutamente estremo, per dimostrare come sia difficile scuotere le coscienze

di fronte alla drammaticità epocale del cambiamento climatico e dell'impatto che avrà, globalmente, tra una manciata di anni. Lo sappiamo; ma non vedendone ancora gli effetti dirompenti ed estremi nella nostra quotidianità, non ci crediamo, almeno non abbastanza da modificare le nostre abitudini consolidate. "Il nostro sistema di allarme - scrive - non è fatto per le minacce concettuali". L'istinto di sopravvivenza, insomma, non

si attiva se non "vediamo il leone che ci attacca". Non crediamo alle conseguenze del *Climate Change* e *Global Warming*, non abbastanza da cambiare il nostro stile di vita, soprattutto nell'ambito che potrebbe ancora - forse - "fare la differenza": la cucina di casa nostra. "Non possiamo salvare il pianeta se non riduciamo in modo significativo il nostro consumo di prodotti di origine animale", scrive Safran Foer nel suo ultimo libro. E non si illude che sia facile. Confessa addirittura la sua ipocrisia, per la tentazione di mangiare carne cui qualche volta cede, nonostante il suo impegno per la scelta vegetariana. Ma i dati parlano chiaro, sono inequivocabili: i ricercatori del Worldwatch Institute, l'organizzazione di ricerca ambientale con sede a Washington, uno dei primi dieci centri di ricerca per lo sviluppo sostenibile, hanno stabi-

lito che l'allevamento del "bestiame è responsabile del 51 per cento delle emissioni globali annue, più di tutte le macchine, gli aerei, i palazzi, gli impianti nucleari e l'industria messi insieme". "Sappiamo con certezza - dice Safran Foer - che non possiamo occuparci dei cambiamenti climatici senza occuparci dell'allevamento degli animali". Sappiatelo, credeteci. E fate qualcosa.

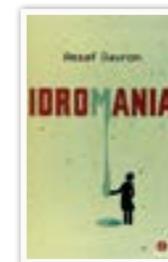


Jonathan Safran Foer, *Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi*, Guanda, trad. Irene Abigail Piccinini, pp. 320, € 18,00.

Letteratura e Ambiente/Idromania di Assaf Gavron

La Memoria dell'Acqua: alla ricerca di un tempo e di un amore perduti

L e piogge che non arrivano, sorgenti prosciugate, acqua agli sgoccioli. Israele è un paese assetato, sopraffatto dal sole implacabile, dove mangiare falafel, Bamba o dolci è ormai impossibile perché fanno venire sete e non c'è più nulla da bere. Siamo nel 2067 e quello immaginato da Assaf Gavron è un Israele desertificato, diviso in due stati, dove la terra non basta più e sorgono città galleggianti lungo tutto il litorale. La memoria dell'acqua è lontana: quello di una volta era un mondo libero dove ci si poteva fare la doccia, immergere viso e capelli, stare ore in una vasca piena, dove "l'acqua scorreva libera e noi scorrevamo in libertà", dice Maya, la protagonista, che lotta per poter realizzare un sistema di depurazione dell'acqua piovana che consentirebbe a ciascuno di procurarsela gratuitamente e da solo. È questione di vita o di morte. Maya combatte per se stessa, per la sua gente, per la bambina che porta in grembo e per il marito ingegnere, scomparso improvvisamente proprio



dopo aver inventato il sistema che sconfiggerà il monopolio asiatico dell'acqua. *Idromania* appunto, ovvero la ricerca dell'acqua come pensiero fisso. *Dio dacci la pioggia, nella tua Misericordia...* Poetico, distopico, un thriller che non rinuncia all'intreccio giallistico e che affronta il tema dell'apocalisse climatica. Assaf Gavron, classe 1968, tra i più brillanti e versatili scrittori israeliani di oggi, immagina e scrive nel lontano 2008 questo romanzo provocatorio e avvincente, ambientato in un pianeta messo ko dal riscaldamento globale, governato dalle multinazionali cinesi e giapponesi del business dell'acqua. Un'economia asiatica che ormai controlla tutto, una dittatura economica su un mondo impoverito e riarso, dove sabbia, vento e terra riflettono esistenze prosciugate che tentano di sopravvivere, amare e gioire, nonostante tutto. E dove la nostalgia e il desiderio si tingono di allegria e di promessa d'una vita nuova, d'un amore nuovo. *Fiona Diwan*

Assaf Gavron, *Idromania*, Giuntina, trad. Shulim Vogelmann, pp. 228, euro 15,00, ebook 9,99.

Ebraismo, tutela dell'ambiente e della natura

Se vuoi capire la vita concentrati su una foglia... E l'arpa d'erba suonerà per te

L'uomo è il **vertice della Creazione**, partner e socio del Creatore nell'evoluzione di un processo mai concluso. Guai a colui che si allontana dalla Natura infrangendone i limiti e cercando di **dominare e imporre la propria volontà di sfruttamento**. Perché compito dell'Uomo è conoscere e **salvaguardare l'opera divina**. **Intervista a Rav Alfonso Arbib**

di ESTER MOSCATI

“**E** il Signore piantò un giardino in Eden e pose l'uomo nel giardino perché lo coltivasse e lo custodisse...”. Queste parole, poetiche e suggestive, di Bereshit/Genesi, raccontano il primo incontro tra l'uomo e la natura. Quali sono i termini, i limiti e le condizioni di questo incontro, secondo la tradizione ebraica?

Ne parliamo con Rav Alfonso Arbib: «L'uomo è creato come conclusione della Creazione. All'uomo vengono dati vari compiti e il primo è quello di dare il 'nome' al creato, agli animali, alle creature... L'idea del 'dare i nomi', e ricordo che c'è un'importanza particolare dei 'nomi' nella Torà, che cosa significa? Non è semplicemente dare qualcosa di indicativo, ma significa avere una 'comprensione' di ciò che si ha davanti. Il nome di una persona non è soltanto un nome, ma indica l'essenza di una persona. Per esempio, secondo i chakhamim, Moshè ha 'molti nomi' ma il più importante è Moshè perché rivela la sua essenza, indica vari elementi della sua personalità. 'Tirato fuori dalle acque' secondo il Maharal di Praga significa qualcosa di importante; l'acqua rappresenta la materia e quindi Moshè è colui che supera la materia. Quindi 'dare un nome' significa riuscire a cogliere l'essenza delle cose, riuscire a definirle. Questo è un primo elemento importante che riguarda il rapporto con il mondo. Abbiamo il dovere di comprendere il mondo in cui viviamo. Rambam dice che due mitzvòt fondamentali sono l'amore verso Dio e il timore di Dio. Come si arriva all'amore e al timore? Attraverso la riflessione sulla natura. Perché attraverso la riflessione riusciamo a capire la grandezza di ciò



che Dio ha creato; e questo provoca il doppio sentimento, di amore - gratitudine verso Chi ha creato tutto questo - ma anche di timore - la nostra piccolezza davanti alla grandezza. 'Mi sento un punto oscuro - dice - in mezzo all'universo' e a maggior ragione di fronte a Dio. Il sentimento di timore - che i nostri Maestri definiscono si chiama 'timore dell'altezza' - è la sensazione di essere piccoli di fronte a qualcosa di grandioso. La natura è quindi uno strumento per capire che siamo dentro qualcosa di grandioso.

Noi siamo un punto in mezzo alla natura. Per capirlo però non mi basta l'osservazione, non mi basta guardare un albero o un bel tramonto».

È questo il senso di 'dare il nome', comprendere l'essenza delle cose, della natura, non in modo impressionistico e superficiale, ma profondo.



«Un Maestro contemporaneo del movimento del Musar, Rav Shlomo Wolbe, dice ai suoi allievi 'volete capire qualcosa? Concentratevi su una foglia. Quanto c'è da imparare da come è fatta una foglia!'. L'idea è quella di andare oltre la semplice osservazione, ma comprendere. Infatti, Rambam, subito dopo aver

parlato delle mitzvòt dell'amore e del timore, affronta una esposizione di fisica aristotelica, la fisica della sua epoca, perché pensa che la comprensione della natura dal punto di vista scientifico sia la strada per adempiere alle mitzvòt e dunque arrivare al rapporto con Dio. È un elemento assolutamente caratteristico della tradizione ebraica, che ci invita a non essere mai superficiali».

“Comprendere”, avere una visione non superficiale del mondo in cui si vive, è dunque il primo elemento del rapporto tra uomo e natura. Quali sono i passi successivi?

«Il secondo elemento è costituito dal compito di 'lavorare e conservare' il Creato. Ci sono numerose interpretazioni, ma i chakhamim dicono molto chiaramente che esiste anche il significato più semplice: non distruggere ciò che Dio ha creato. C'è a questo proposito un midràsh molto famoso, quello sulla creazione della luce. La luce è stata creata il primo giorno della Creazione. Ma il sole e la luna solo il quarto giorno. Quindi è evidente che la luce primigenia non è una luce emessa dagli astri. Che cos'è allora? È qualcosa di speciale che permette all'uomo di vedere *mi sof haolàm ve'ad sofò* letteralmente dalla 'fine del mondo alla sua fine'. Cioè di avere una visione d'insieme e profonda del mondo. Ma poi questa Luce scompare, non se ne parla più. Secondo il

midràsh, questa luce è stata nascosta, 'Or haGanuz'. Perché è stata nascosta? Perché l'uomo potrebbe farne un cattivo uso. La Luce che permette di vedere tutto è uno strumento potentissimo, di conoscenza, straordinariamente importante ma anche pericoloso. La conoscenza può essere usata male. E questo è un altro elemento importante presente nel racconto biblico, cioè l'idea che la conoscenza possa essere estremamente positiva ma possa anche essere usata male. A questa idea è legata anche una interpretazione del peccato del primo uomo. L'idea che la conoscenza ha una faccia positiva ('dare i nomi') e una negativa. Da una parte l'uomo deve conoscere, dall'altra sorge il problema di come l'uomo può usare la conoscenza, anche a fini distruttivi.

Questo è un tema fondamentale della storia dell'umanità ed è diventato fondamentale in maniera drammatica nel nostro secolo, in realtà. Non è mai stato così attuale. Io credo che questo midràsh sia molto più facile da comprendere oggi di quanto potesse esserlo nel Medioevo. L'idea della distruttività della conoscenza noi oggi la possiamo capire benissimo. Abbiamo fatto progressi enormi ma con tutte le conseguenze potenzialmente negative di una conoscenza così avanzata.

I due elementi della conoscenza e della conservazione del creato sono quindi strettamente correlati. La conoscenza è fondamentale e necessaria anche al rapporto con Dio. Con l'ignoranza non si va da nessuna parte; questo è fondamentale nella tradizione ebraica. C'è un passo fenomenale dei Pirké Avòt che dice 'un ignorante non può essere chassid. Non sa 'come si fa' la religione ha necessità di conoscenza, di studio. Lo studio nella tradizione ebraica viene prima di tutto.

D'altra parte, l'altra faccia della medaglia, è che si può usare male la conoscenza».

Quali sono dunque i limiti all'uso della conoscenza?

«C'è un commentatore importante della Torà che è Itzhak Abravanel che quando commenta il peccato del primo uomo, dice sostanzialmente che il peccato consiste nell'essersi allontanato dallo stato naturale per entrare in una condizione non naturale. La conoscenza del bene e del male rappresenterebbe l'allontanamento dalla condizione naturale. Abravanel, importante uomo politico in Spagna, Portogallo, Italia meridionale, come risultato della sua conoscenza del mondo delle corti sviluppò un odio profondo per la politica e nella politica identifica lo 'stato non naturale' introdotto proprio dal peccato del primo uomo.

Questa non è però l'interpretazione prevalente nella tradizione ebraica, dove è previsto invece l'intervento dell'uomo sulla natura. 'Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra e conquistatela', viene detto all'uomo. Secondo Ramban, questo 'conquistatela' indica l'intervento di civilizzazione, l'intervento umano che trasforma la natura. L'idea è che questo intervento sia necessario. Non deve solo conservarla, ma viene dato all'uomo un compito sostanzialmente creativo. La narrazione della creazione del mondo si conclude con un passo molto famoso perché lo ripetiamo nel Kiddùsh

di Shabbat '... Ashèr barà E-lohim la'asot'. 'La'asot' - per fare - è assolutamente incomprensibile preso così, va tradotto 'perché l'uomo faccia'. In realtà il mondo è volutamente imperfetto, non completo, perché l'uomo possa intervenire creativamente per completare la creazione. Esiste un compito dell'uomo; questo è un altro elemento fondamentale. Questo differenzia l'ebraismo da alcuni movimenti ecologisti estremisti che sostengono che l'uomo sia sullo stesso piano degli animali e di ogni altra creatura del pianeta. No, per la tradizione ebraica l'uomo da una parte è elemento della natura come gli animali e le piante (lo afferma per esempio un grande commentatore medievale, Rabbi Yosef Caspi), e non deve quindi peccare di superbia ponendo se stesso al centro dell'universo; d'altra parte però l'uomo ha un compito e un ruolo particolare, di partner di Dio nella creazione del mondo.

Il grosso problema è quello del limite di questo compito. L'uomo rischia di essere distruttivo. Può usare male la capacità e il compito che gli è stato dato.

La tradizione ebraica indica una serie di limiti, per esempio quello posto dalla mitzvà del 'non distruggere'. Riguarda il rapporto con il mondo in generale, ed è il divieto espresso di non distruggere inutilmente qualcosa. Buttare via il cibo è un esempio: va conservato, riutilizzato, e per alcuni cibi, come il pane, ci sono regole ancora più dettagliate.

È un principio fondamentale dal punto di vista del rapporto con l'ambiente: noi abbiamo il dovere di costruire e di non distruggere.

Anche se è di difficile interpretazione e applicazione, il principio c'è. Ha un forte valore simbolico. Per esempio c'è il divieto, spesso citato in occasione di Tu Bishvat, di distruggere, nel corso di un assedio, gli alberi da frutto. È un

limite ideale, simbolico se si vuole ma importante; anche nella guerra, il momento distruttivo per eccellenza nella storia dell'uomo, devo tenere presente la vita e cercare di salvarla.

Un famoso midràsh racconta dell'imperatore Adriano, pronto per andare in guerra, che incontra un vecchio che pianta un carrubo, albero che dà frutti solo dopo molti anni. Adriano chiede all'uomo perché stia piantando un albero di cui non potrà raccogliere i frutti. La risposta è 'lo faccio per i miei figli e i miei nipoti'. Questa è l'essenza dell'ebraismo, lavorare per i figli e i nipoti.

Noi abitiamo un mondo che dobbiamo conservare e sviluppare per dare una prospettiva ai nostri figli e ai nostri nipoti. Questa è un'idea molto presente nella tradizione ebraica sia dal punto di vista del rapporto con la natura sia da quello culturale, identitario, spirituale. Noi lavoriamo per il futuro. Abbiamo poi il dovere di conservare la nostra salute e di non fare cose dannose per la salute; ci sono alcune regole della kashrùt solo destinate alla salvaguardia della salute. Abbiamo il dovere di proteggere noi stessi e gli altri. La domanda, il grande problema che dobbiamo affrontare, è come possiamo generare progresso, salvaguardando allo stesso tempo la salute e il mondo».





RICERCHE, SCOPERTE, START UP A TEMA GREEN

Nella *Silicon Wadi* anche l'ambiente è "innovazione"

di NATHAN GREPPI

Trovandosi in un territorio ad alte temperature, e quindi più esposto di altri ai danni del cambiamento climatico, Israele ha dovuto cercare delle soluzioni al problema, che fossero valide sia a livello nazionale che globale.

Per cominciare occorre ricordare che fu proprio in seno al Movimento Sionista che nel 1901 nacque, a Basilea, il KKL (Keren Kayemeth LeYisrael), che si può considerare a tutti gli effetti uno dei primi movimenti ecologisti dell'età contemporanea. Dalla sua fondazione, il KKL ha piantato oltre 240 milioni di alberi in Israele, e proprio sulla piantagione di alberi vorrebbe puntare per contrastare gli eccessi di anidride carbonica nell'atmosfera: il 24 novembre 2019, nel corso della Conferenza Israeliana sul Clima che nel 2019 è arrivata alla sua quarta edizione, il capo degli scienziati del KKL Doron Markel ha spiegato come le foreste piantate dall'associazione ogni anno assorbono



circa un milione di tonnellate di anidride carbonica, circa il 5% di tutta quella emessa. Markel ha aggiunto che i ricercatori del KKL stanno anche elaborando vari sistemi per rendere le foreste e gli alberi più resistenti alla siccità e alla diminuzione delle piogge.

Un altro problema molto sentito in Israele è la crescente scarsità di acqua: una possibile soluzione consiste in un generatore chiamato Genny e inventato dalla società israeliana Watergen, che può ricavare acqua pulita direttamente dall'atmosfera: esso cattura l'aria, la ripulisce da polvere e minerali nocivi tramite un filtro al suo interno, e infine la condensa. Attualmente il generatore è in grado di produrre fino a 5.000 litri di acqua pulita al giorno, ed è stato inserito dalla rivista *TIME* tra le 100 migliori invenzioni al mondo. Nei primi mesi del 2019, alcuni apparecchi sono stati donati a paesi come Brasile, India, Vietnam e Sierra Leone; inoltre, nel 2018 è stato usato da chi si occupava dei soccorsi durante gli incendi in California e ha fornito acqua pulita a chi è rimasto senza casa

per via delle alluvioni in Texas e in Florida. A dicembre, poi, Genny è stato portato anche a Gaza per fornire acqua pulita agli abitanti.

Nel campo del riciclo, invece, la società israeliana UBQ ha recentemente creato dei bidoni ecosostenibili riciclando rifiuti domestici, detti UBQ Material, e nell'agosto 2019 ha siglato un accordo per fornirne oltre 2.000 allo stato americano della Virginia.

L'impegno di Israele si riflette anche nelle cooperazioni internazionali: nel maggio 2017, ad esempio, venne costruito il primo satellite israeliano per la ricerca ambientale, chiamato Venus, e fu il frutto di una collaborazione tra l'Industria Aerospaziale Israeliana e il CNES, l'agenzia spaziale francese. E nell'agosto dello stesso anno fu lanciato nello spazio dalla stazione spaziale di Kourou, nella Guyana Francese, grazie a un razzo di produzione italiana, detto Vega. Il Venus deve occuparsi di monitorare la vegetazione e i cambiamenti del suolo terrestre, e la sua missione dovrebbe terminare a fine 2021.



Energie rinnovabili:

nel 2019, lo Stato ebraico ha registrato un nuovo record per l'utilizzo di alternative al fossile: *eolico, solare, idroelettrico*

Israele: una **potenza solare** a livello mondiale

di DAVID ZEBULONI,
da Tel Aviv

Da quando Greta Thunberg ha gridato "vergogna" a Trump e ha invitato il mondo a svegliarsi, tutti sembrano essersi ricordati del problema climatico. Movimenti che condannano l'uso e l'abuso della plastica e campagne volte a sensibilizzare i consumatori verso un giusto utilizzo della raccolta differenziata, sono ormai all'ordine del giorno. I primi brevetti delle cannucce fatte di cartone spopolano e diventano il trend dell'estate nei bar e nei locali di tutto il mondo.

Anche in Israele il tema ecologico diventa fulcro di dibattiti e discussioni, in Parlamento e nelle strade. Come sopravvivere se non con le risorse tradizionali? Come garantire ai cittadini una qualità di vita elevata senza distruggere il pianeta?

«Entro il 2025 Israele non farà più uso di carbone», ha dichiarato Yuval Steinitz, ministro dell'Energia israeliano. E ancora, il primo gennaio del 2020 il ministero delle Energie e il ministero della Sicurezza hanno stanziato un budget comune di 250 milioni di shekel volto a finanziare lo sviluppo tecnologico che consentirà la creazione di

un parco eolico nelle alture del Golan. I dati non mentono: nel 2019 Israele ha registrato un nuovo record per l'utilizzo di energie rinnovabili. Scopriamo che il 16,4 per cento dell'elettricità consumata nel paese proviene appunto da quelle fonti energetiche definite "sostenibili", ovvero quelle fonti che per loro natura non sono "esauribili" sulla scala dei tempi umani.

Gli esempi più comuni sono l'energia idroelettrica, l'energia eolica e l'energia solare. A proposito dell'energia solare dicono gli esperti: "Israele non è solo una potenza tecnologica mondiale, ma anche una potenza solare mondiale". Proprio così, Israele vanta un clima estivo per quasi tutta la durata dell'anno. Un clima problematico sotto certi punti di vista, responsabile ad esempio del grave problema della siccità



Nel Negev la più alta torre solare del mondo. Sorge ad Ashdod ed è stata inaugurata nel 2018, sfrutta la sua altezza per occupare poco territorio e utilizza la tecnologia del solare termodinamico per produrre energia elettrica. Rivestita in acciaio inox, la torre è visibile da decine di chilometri di distanza. La centrale, che oggi è il più grande impianto di energia rinnovabile d'Israele, è formata dalla sua torre centrale, alta 250 metri, e da 50 mila specchi (eliostati) mobili su due assi, posizionati nel terreno circostante. I pannelli riflettono la luce solare indirizzandola verso la vetta della torre, dove si trova una caldaia che porta uno speciale fluido a temperature molto elevate. Questo fluido trasforma l'acqua in vapore, che alimenta le turbine che fanno girare gli alternatori e producono elettricità. Rispetto alla tradizionale tecnologia del fotovoltaico, che usa la luce per produrre corrente elettrica attraverso i pannelli fotovoltaici, il solare termodinamico ha il vantaggio di funzionare anche nelle ore notturne, senza luce. (I. E. R.)

che caratterizza il territorio, ma che per altri aspetti ha incentivato lo sviluppo di quelle tecnologie che nel tempo hanno reso Israele un punto di riferimento mondiale nel settore delle energie solari. Basti pensare alla città di Eilat, dove il 75 per cento dell'elettricità consumata viene generata dai pannelli solari installati sopra ogni abitazione e persino alle fermate degli autobus. In un'altra epoca,

in un altro paese, c'è chi avrebbe detto: "Se non hanno più pane, che mangino brioches". E gli israeliani le brioches se le sono fatte da soli, reinventandosi a dovere, data la scarsa presenza di fonti energetiche sotto il suolo. Ad Emek Heffer, per esempio, un terreno abbandonato è diventato nel 2019 un parcheggio pubblico con cinquanta posti auto muniti di pannello solare a fare da tettuccio. Si tratta del "parcheggio solare" più grande del paese, ma non l'unico. Capiamo dunque che la questione climatica in Israele è all'ordine del giorno prima ancora dell'avvento di Greta nelle nostre vite, ma una domanda tormenta comunque le nostre coscienze: stiamo davvero facendo il massimo per evitare un disastro ambientale senza precedenti?

Un numero storico di *Vogue Italia* dedicato all'ambiente

La moda del futuro? Sarà, finalmente, ecosostenibile



“Sostenibilità e responsabilità sono le nuove parole d'ordine”, afferma Suzy Menkes, iconica e celebre penna del mondo delle passerelle, parole pronunciate già nel 2009 che oggi tornano prepotentemente alla ribalta, perché quella della moda è tra le industrie più inquinanti del globo. Dobbiamo quindi rinunciare a tanta bellezza? Nient'affatto, basta solo rivederne l'iter creativo e soprattutto produttivo. Piccoli e grandi gruppi stanno già operando in questa direzione; per citarne uno, c'è il caso di Lvmh, colosso del lusso francese, che possiede più di 70 marchi prestigiosi. La sua attenzione verso l'ambiente è uno dei principi portanti, già a partire da quando venne fondato. Tra i diversi marchi c'è Dior, che da diversi anni ha tra le ambasciatrici principali l'attrice israeliana Natalie Portman, che mette specifici paletti vegan e ambientalisti alle sue campagne. “No photoshoot production was required in the making of this issue” recita



il titolo di copertina di *Vogue Italia* nel numero di gennaio 2020, che per la prima volta decide di non scattare foto, per dare spazio a disegni e illustrazioni. “Tutte le copertine, - scrive il direttore di *Vogue Italia* Emanuele Farneti - e i servizi, sono infatti prodotte da artisti che hanno rinunciato a viaggiare, spedire, inquinare”. Uno tra i creativi coinvolti nel progetto è il famoso artista americano David Salle, nato da genitori ebrei russi, che ha illustrato una delle cover del numero dedicato all'ambiente. Alcuni dipinti di Salle, realizzati per *Vogue*, sono in mostra dal 25 gennaio alla Galleria Ropac di Parigi. Un numero, destinato a passare alla storia, dove la giornalista canadese di origini ebraiche Naomi Klein, nell'intervista dal titolo “La moda è in fiamme” parla senza filtri e afferma: «La sfida del futuro è diventata la sfida del presente, e dobbiamo capire che la nuova rivoluzione verde funzionerà solo se la leghiamo a una rivoluzione sulle disuguaglianze».



[in breve]

Dalla fisica ai filati

Nei passaggi previsti durante la lavorazione di un tessuto, da materia prima a prodotto finito, vengono utilizzate nelle diverse fasi grandi quantità d'acqua e agenti chimici. A che punto è la sostenibilità dei processi produttivi? Da Israele la startup Sonovia ha ideato Sono-finishing, una soluzione hi-tech, proveniente dal mondo della fisica, che permette attraverso una tecnologia agli ultrasuoni dai costi competitivi il finissaggio dei tessuti, rendendoli senza odori, più morbidi e resistenti fino a 100 lavaggi a 75 gradi centigradi, il tutto utilizzando ben il 50% in meno di sostanze chimiche.



Ilana Efrati: «La creatività è legata al toccare, al profumo, ai sensi»

UN **LIFE-STYLE** RESPONSABILE, ATTENTO AL **FUTURO** DEL PIANETA, DEVE DIVENTARE UNA **PRESA DI COSCIENZA COLLETTIVA**

Per Ilana Efrati, nota fashion designer israeliana, il concetto di “moda ecosostenibile” è uno dei tratti distintivi, presente sin dai suoi esordi in questo magico mondo, nel 1985, quando fondò il suo marchio di moda indipendente. «Spero che l'interesse verso un *life style* più responsabile e sostenibile, i cui si parla molto oggi, non sia solo un fenomeno passeggero - racconta la stilista a *Bet Magazine* - ma che diventi una presa di coscienza, che ci accompagni durante gli anni a venire». Dal 2005 Ilana Efrati vive tra Tel Aviv e l'Italia, con la quale ha stretto un forte legame, soprattutto in Umbria, costruendo un ponte tra i due paesi, evidente anche nelle sue creazioni. Proprio per questo forte sodalizio culturale ed economico tra Italia e Israele, nel 2016 è stata insignita dell'o-

norificenza di “Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia”. Come nascono le sue creazioni? Ci racconta che tutto inizia da una forte vicinanza con la natura, dalle passeggiate nei boschi dell'Umbria, dove crea dei pattern con foglie, fiori e frutti messi in posa sui tessuti. Rilasciando il loro colore naturale, diventano i prototipi per i suoi abiti, stampati digitalmente in Italia, con un metodo che non inquina, utilizzando esclusivamente materie prime naturali come il lino, la seta e il cotone. Oltre alle collezioni di moda e di design tessile, Ilana Efrati esprime la sua creatività anche attraverso la video arte e la ceramica. *Orto*, il suo libro (disponibile nell'edizione bilingue, inglese ed ebraico, sul sito masaot.com), è un'ode alla natura, in cui emerge il suo tratto distintivo. «Il trend e il design possono coesistere



senza il bisogno di cambiare per forza sempre tutto; ciò che conta è possedere un guardaroba smart, perché il design non può non essere eticamente responsabile». (<http://www.ilanaefrati.com/>)



Da Israele, nuovi materiali e lavorazioni d'avanguardia

Il marchio israeliano Tesler + Mendelovitch si distingue per la produzione di eleganti clutch in legno, lavorato come se fosse pelle, dall'aspetto elegante e sofisticato, in cui ogni pezzo, realizzato individualmente a mano, è unico nella sua creazione. Sempre da Israele, l'azienda Alga Apparel, vincitrice del Global Change Award nel 2018, ha sviluppato una tecnica in grado di produrre biofibre partendo dalle alghe, che grazie a tinture ecologiche sono amiche della pelle e dell'ambiente.

Suzy Menkes, la prima a parlare di sostenibilità nel mondo della moda

Premiata da Pierpaolo Piccioli, designer di Valentino, con il *The Visionary Award*, durante i Green Carpet Fashion Award, presso La Scala di Milano nel 2018, è stata la giornalista ebrea Suzy Menkes. “Interprete della moda dotata di abilità strabilianti, - si legge su *Vogue* - è stata la prima a parlare di sostenibilità nel campo del lusso e in questo è stata una vera visionaria”. Dopo aver collaborato, per numerosi anni come reporter di moda per l'edizione interna-

zionale del *New York Times*, oggi è International Vogue Editor di Condé Nast International, un nuovo ruolo all'interno del gruppo creato ad hoc per lei da Anna Wintour.



Intervista a Asaf Karavani

Gli alberi salveranno l'uomo dai cambiamenti climatici. L'esempio del KKL in Israele

Calamità naturali, incendi, siccità e desertificazione planetaria: sono solo alcune delle sfide che l'ente ecologico più antico al mondo affronta con un'intensa attività di ricerca e sviluppo di soluzioni all'avanguardia

di PAOLO CASTELLANO

La questione climatica riguarda tutte le popolazioni, a qualsiasi latitudine. Il riscaldamento globale è altamente pericoloso non solo per la sopravvivenza dell'umanità, ma anche per le situazioni socio-economiche delle nazioni. A scuotere l'opinione pubblica è stata certamente Greta Thunberg, 17enne svedese, che ha raccolto gli ormai innumerevoli studi scientifici sul cambiamento climatico, invocando azioni concrete per preservare e migliorare la salute di un pianeta Terra inquinato e in affanno. Nel dicembre del 2018, il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, aveva infatti dichiarato: «La lotta contro i cambiamenti climatici è una questione di vita e di morte: non agire sarebbe un suicidio».

Tuttavia, esistono organizzazioni ambientaliste che da secoli hanno intrapreso una battaglia ecologista per garantire un futuro migliore alla razza umana. In prima linea c'è il Keren Kayemeth LeIsrael, il più antico ente di ecologia al mondo. Dal 1901 il KKL si occupa dello sviluppo e



Da sinistra: coltivazioni di pomodori e ulivi; l'opera di piantumazione portata avanti dal KKL da oltre 100 anni ha consentito a Israele di trasformare il proprio territorio e contrastare la desertificazione. In basso: anche i giovani israeliani sono attivi nella battaglia mondiale contro il cambiamento climatico e manifestano nei Fridays for Future.

del rimboschimento d'Israele, tutelando l'ambiente e la natura in tutte le sue forme.

Bet Magazine ha intervistato Asaf Karavani, direttore del dipartimento della gestione forestale e coordinatore per la ricerca del KKL, per comprendere quali siano le attuali strategie israeliane per affrontare e - laddove sia possibile scongiurare - gli effetti del riscaldamento globale.

Cosa sta facendo e cosa farà il KKL per combattere il climate change in Israele?

Israele è stato fortemente disboscato nei secoli passati. Aveva una bassissima copertura forestale all'inizio del XX secolo, il che ha reso il rimboschimento una scelta obbligata. Abbiamo dunque piantato nuovi alberi, anche nelle regioni semi-aride. La vegetazione israeliana è perciò passata dallo 0,2% nel 1948 al 4,5% nel 2018 in relazione alla superficie nazionale. Questa percentuale è considerevole se si pensa che circa il 40% del paese è ricoperto dal deserto. Di conseguenza, i boschi e i parchi israeliani sono tornati a essere rigogliosi. Quindi la mia e la nostra attuale missione riguarda la gestione e l'incremento della vegetazione esistente. Sono numerose le sfide causate dai cambiamenti climatici all'interno degli ecosistemi forestali mediterranei e semi-aridi: la crescente frequenza e gravità degli eventi meteorologici estremi; la diminuzione della disponibilità di acqua e siccità prolungate; l'aumento dell'intensità e della gravità degli incendi boschivi; la crescita dei danni provocati dai parassiti e dalle malattie delle foreste. Per mezzo di un'intensa attività di ricerca e monitoraggio, l'utilizzo di cinque stazioni di ricerca ecologica e un approccio innovativo al trattamento della terra, il KKL ha sviluppato diverse tecniche per irrobustire le foreste e per far fronte al Global warming.

Nel corso degli anni, abbiamo inoltre sviluppato tecniche per la raccolta dell'acqua piovana che consentono l'accumulo e la redistribuzione dell'acqua di deflusso. Tale gestione idrica consente il rimboschimento e il ripristino di aree degradate, formando ambienti simili a savane che si adattano al clima delle regioni semi-desertiche. In questo modo siamo in grado di realizzare diverse pratiche: raccolta di cibo, legna da ardere e foraggio. Il recupero della vegetazione permette infine di abbassare il rischio di alluvioni. Inoltre, grazie a un sistema di alta tecnologia sviluppato dall'Università Ebraica di Gerusalemme siamo

in grado di far nascere delle piantine resistenti a tre mesi di siccità. In passato questo processo avrebbe richiesto anni di monitoraggio.

Il KKL ha poi sviluppato un approccio innovativo per lo spegnimento degli incendi, evitando dispersione di carburante all'interno delle foreste e intorno agli insediamenti e limitando l'accumulo di sterpaglie per ridurre la biomassa. Infine operiamo un costante monitoraggio su alcune specie di parassiti per evitare di far ammalare le piante. Negli ultimi decenni, Israele è stato invaso da parassiti esotici che fortunatamente non hanno prodotto danni.

Quali sono i metodi che Israele sta utilizzando per combattere la desertificazione planetaria?

Israele si trova in una regione sensibile al clima, caratterizzata da una piovosità medio-bassa e situata tra il Mediterraneo e le regioni aride. Questa complessa realtà ha reso necessario lo sviluppo di metodi pratici e avanzati per cercare di recuperare e incrementare la presenza delle foreste. Sulla base delle nostre ricerche è stata progettata una strategia che consente di migliorare i servizi ecosistemici attraverso la riabilitazione delle terre danneggiate, la lotta alla desertificazione e il rimboschimento su larga scala. I processi di desertificazione, nel passato e nel presente, sono principalmente causati dalle attività umane e dallo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. Inoltre è subentrato un altro elemento, gli eventi climatici estremi, che possono causare una siccità prolungata. Gli ecosistemi ad alto tasso di desertificazione sono soprattutto presenti nel Negev settentrionale. Tuttavia, si cerca di dare a questi territori una valenza sociologica riabilitandoli attraverso un concetto di paesaggio culturale. In questo contesto, i risultati sono chiaramente visibili, osservando i rigogliosi boschi che in precedenza erano invece terreni desertificati.

La foresta di Yatir è l'esempio più noto. È la più grande area verde di Israele che si estende per oltre tremila ettari, in una zona con basse precipitazioni. Per favorire la ricrescita degli alberi abbiamo adottato un particolare trattamento del terreno che si utilizza in campo agricolo e abbiamo costruito un serbatoio di acqua piovana per

irrigare il suolo durante le stagioni estive. Inoltre è stata istituita una stazione di ricerca ecologica per monitorare e migliorare le tecniche agricole.

Israele sta lavorando in Africa, qual è il suo contributo?

Il KKL utilizza specifiche strategie per favorire uno sviluppo internazionale e sostenibile attraverso il miglioramento della condivisione di conoscenze e competenze ambientali. L'obiettivo è supportare e sviluppare le capacità ambientali in tutto il mondo. All'interno di una cooperazione internazionale, il KKL contribuisce alla qualità dell'ecosistema, cercando di aiutare gli altri paesi ad affrontare i cambiamenti climatici e contribuendo al sostentamento delle comunità locali in tutto il mondo. L'impegno globale rientra in un'ottica morale: tutti i cittadini del pianeta devono avere l'opportunità di apprendere gli elementi culturali, le competenze tecniche e altro ancora per migliorare la loro condizione. Nel corso degli anni il KKL

ha poi collaborato attivamente con numerosi stati stranieri ed enti internazionali. La nostra organizzazione è di supporto su una vasta gamma di argomenti: dalla silvicoltura al ripristino delle foreste e della vegetazione nelle zone aride.

Inoltre, insieme al ministero degli Affari Esteri di Israele, il KKL ha sviluppato un corso intensivo, internazionale e gratuito per formare

professionisti e politici dei paesi in via di sviluppo per divulgare le conoscenze scientifiche e tecniche nel campo della silvicoltura delle terre aride e la riabilitazione di terreni desertificati.

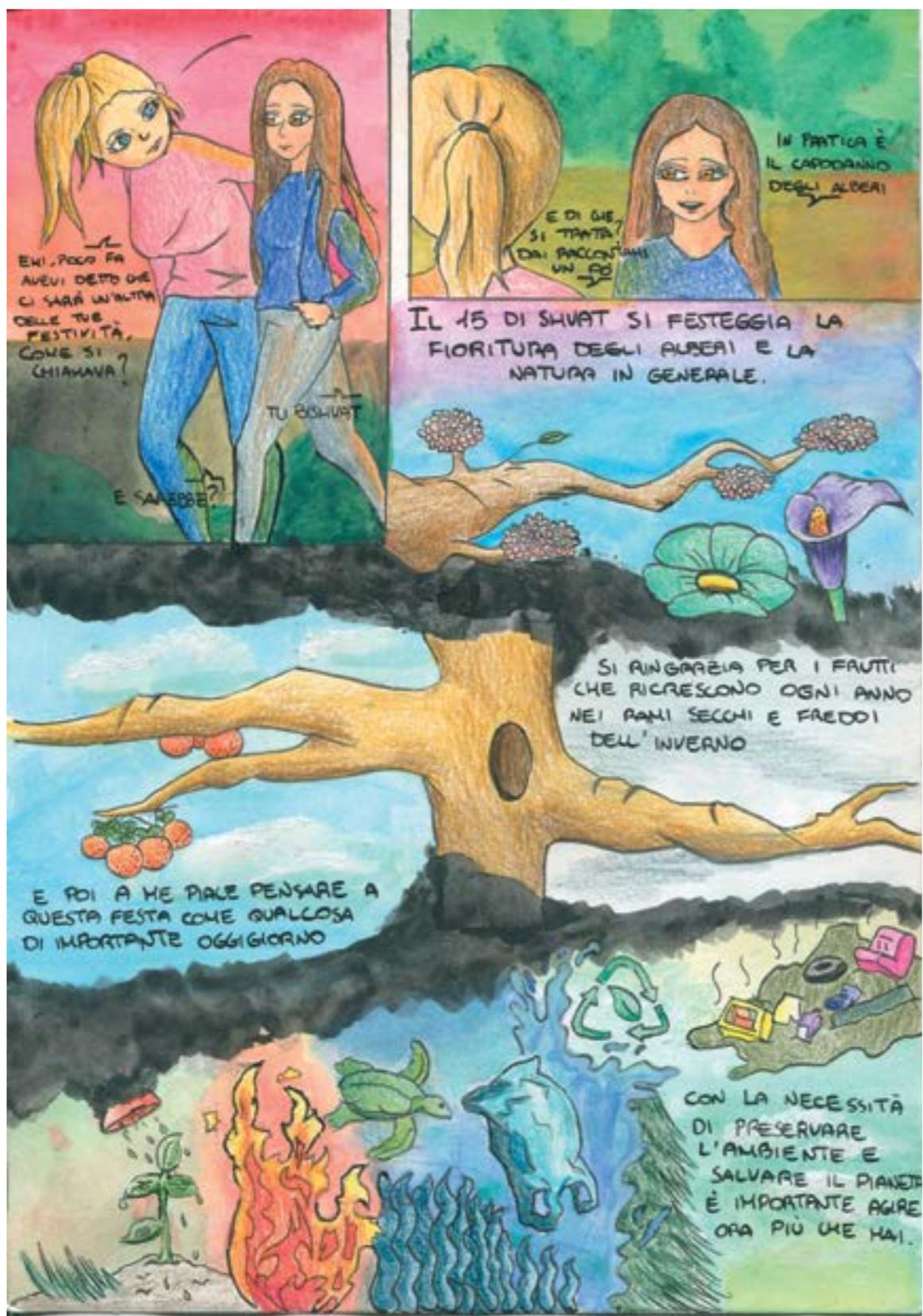
Quali sono i più gravi fenomeni socio-politici che possono essere causati dai cambiamenti climatici?

Molti ricercatori, sia politologi che ecologi, ritengono che la riduzione della fertilità del suolo (cioè la desertificazione) sia una delle principali cause di disordini sociali, in quanto può portare a grandi ondate migratorie: le persone fuggono dagli ecosistemi desertificati, dalle carestie, per riconquistare soprattutto la sicurezza alimentare. Le migrazioni possono infine innescare conflitti tribali su terre fertili o tensioni all'interno di aree urbane: entrambi gli scenari potrebbero indebolire i governi, causando disordini civili locali e regionali.



È Tu Bishvèt, avviciniamoci alla natura

di NICOLE KARMELI



Il 10 febbraio è Tu Bishvat, il Capodanno degli alberi (Rosh Ha-Shanà Lailanot). Secondo i Maestri, la contemplazione delle bellezze della natura è essenziale per lo sviluppo spirituale degli esseri umani. Una graphic novel, firmata da una talentuosa studentessa della nostra Scuola, racconta il significato della festa e la necessità di proteggere il creato.





È STATO CREATO UN NETWORK INTERNAZIONALE

Una Rete scolastica europea per la didattica della Shoah

di ILARIA MYR

È stata presentata all'Università Roma Tre, il 27 gennaio, in occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria, la nuova Rete scolastica europea per la didattica della Shoah Etnhos (European Teachers Network on Holocaust Studies).

«Si tratta di una rete di docenti a livello europeo che si occupano di didattica della Shoah e che si scambiano informazioni per sviluppare in maniera scientifica modelli di formazione adeguati alla sfida - spiega a *Bet Magazine* David Meghnagi, ideatore e direttore del Master di II livello in Didattica della Shoah dell'Università Roma Tre -. Dopo 15 anni di attività del Master - che fu il primo a nascere sia in Italia (dove tutt'ora è il solo,

ndr) sia in Europa - e che ha contribuito a formare oltre 120 studiosi, ci sembrava importante proseguire il nostro impegno, con la creazione di questo network internazionale».

L'associazione è stata costituita ufficialmente a novembre ed è presieduta da Stefania Zezza, docente al Liceo Virgilio di Roma, vicepresidente Romana Bogliaccino (docente presso il Liceo Visconti) e Andrea Ventura (docente presso il Liceo Aristofane). A oggi conta già 150 adesioni, di docenti non solo italiani, ma anche israeliani, tedeschi austriaci, bulgari, polacchi, britannici e americani (alcuni, come Mark Weizmann, sono anche membri dell'IHRA). Tra i membri del comitato d'onore figurano le testimoni della Shoah Edith Bruck e Liliana Segre, Rav Riccardo Di Segni, l'ambasciatore Luigi Maccotta e lo stesso Meghnagi. Alla presentazione ufficiale del 27 gennaio a Roma, erano presenti l'ambasciatore Luigi Maccotta, il presidente onorario della Camera Luciano Violante, la scrittrice Edith Bruck, il rettore dell'Università e la presidente della nuova associazione Etnhos. Nell'Ateneo, per l'occasione, erano anche esposte una mostra dello Yad Vashem (nella sala più grande), e alcune tele della pittrice Eva Fischer, in occasione dei 100 anni dalla sua nascita.

«Abbiamo in programma di organizzare anche una presentazione a Milano con Liliana Segre, ma dobbiamo ancora fissare la data, e in altre città europee - continua Meghnagi -. Inoltre, in altre località d'Italia, i docenti che hanno aderito all'associazione ne parleranno nelle loro scuole. Il prossimo passo dell'associazione sarà poi mettere in piedi una conferenza europea».



SONDAGGIO

Antisemitismo in Italia: l'1,3% degli intervistati non crede alla Shoah

Una ricerca dell'osservatorio Solomon sulle discriminazioni

L'antisemitismo è uno dei principali promotori di odio e violenza in Europa. A confermare questa tendenza è anche David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, che ha recentemente sostenuto che "il demone dell'antisemitismo è tornato ad affacciarsi in Europa", invitando gli Stati appartenenti all'Unione europea a prevenire gli atteggiamenti discriminatori contro le minoranze. In tale contesto, il 14 gennaio è

stata pubblicata la prima ricerca italiana sulle discriminazioni curata da Euro-media Research di Alessandra Ghisleri per conto dell'Osservatorio Solomon, pubblicata su *La Stampa*. Per realizzare il sondaggio sono stati intervistati 1000 individui attraverso molteplici canali: telefono, mobile, email e WhatsApp. Ghisleri ha commentato così i risultati in un'intervista rilasciata al quotidiano torinese *La Stampa*: «È impressionante che fra i dichiaratamente antisemiti, il 49% abbondante accusi gli ebrei di strapotere finanziario e quasi il 47% di sentirsi una razza superiore, cioè le pietre angolari su cui il nazifascismo costruì la sua propaganda».

Secondo le rilevazioni di Euromedia Research si osserva la presenza di una percentuale di antisemiti dichiarati. Secondo il sondaggio l'1,3% degli italiani

ritiene che la Shoah sia una leggenda, il 10,5% giudica invece che durante la Shoah non siano morti 6 milioni di ebrei, e il 49% è convinto che il settore economico-finanziario sia controllato totalmente dagli ebrei. La visione nei confronti degli ebrei risulta aperta e interessata nel 47,5%, lontana e di disprezzo nel 4,3% sul totale del campione. Riserva sorprese anche la percezione del numero degli ebrei italiani: il 36,6% degli intervistati ritiene che siano tra il 2 e il 10 per cento della popolazione italiana. Oggi gli ebrei in Italia sono sotto le 30 mila unità (0,4 per mille!), quindi la percezione della presenza ebraica è enormemente esagerata.

I risultati completi dello studio sull'antisemitismo possono essere consultati sul sito dell'Osservatorio Solomon.

Paolo Castellano

[Storia e controstorie]

Anne Frank: ebrea, donna, resistente. Per questo è ancora un simbolo e un bersaglio. L'odio incoercibile di negazionisti, fascisti, maschilisti in branco

La memoria di Anne Frank, il cui *Diario* ha avuto una diffusione pressoché universale, è a tutt'oggi oggetto di astiose e offensive contese da parte non solo di chi nega



DI CLAUDIO VERCELLI

che la giovane vittima sia perita per davvero nel lager di Bergen-Belsen. Infatti, in una sorta di capovolgimento logico che è tuttavia tipico degli ambienti sia del neonazismo e del cosiddetto «fascismo del terzo millennio» che di altre aree del radicalismo politico-sociale, c'è chi ha continuato a contestare la veridicità della sua esistenza come, soprattutto, quella della sua testimonianza letteraria. Così facendo ha spesso intervallato a tali dinieghi anche il riconoscimento che la Frank, in quanto ebrea, si sarebbe comunque meritata la fine che ha concretamente subito. In cosa consista un tale esito è presto detto poiché il rimando da parte dei suoi detrattori è sempre e comunque ai «forni crematori». Così negli striscioni infami, nei cori obbrobriosi, nei turpi graffiti delle tifoserie ultras, veri habitat di incubazione delle peggiori sconcezze e abiezioni.

Ma non solo in questi gruppi, che pure hanno una consistenza per nulla trascurabile, molto spesso incontrandosi e ibridandosi con l'estremismo politico nazistoide e fascistico. I lettori non si stupiscano peraltro della coesistenza, a volte nel "pensiero" delle medesime persone, di atteggiamenti allo stesso tempo affermazionisti ("sono morti") e negazionisti ("non sono mai morti"). Non c'è tra costoro un obbligo di coerenza. Nell'uno e nell'altro caso l'elemento di congiunzione è semmai dettato dalla fantasia cospirazionista per la quale dietro ad ogni «giudeo» ci sarebbe una truffa. L'unica soluzione definitiva a questo stato di cose sarebbe quella di eliminare fisicamente i truffatori. Ma, ed è questa la negazione che si accompagna spesso all'invettiva, proprio perché gli ebrei sono dei falsificatori provetti,

pur meritandosi il peggiore trattamento, si sarebbero comunque inventati uno sterminio ai propri danni. Il quale - invece - mai ha avuto concreta realizzazione. Il tutto per ricattare l'umanità

intera, si intende.

Intorno all'autenticità del *Diario* ci sono state ripetute contese, perizie e riscontri, battaglie giuridiche risoltesi tutte nel medesimo modo, ovvero comprovandone la veridicità.

Fin qui il già noto. Perché però, per deformare o negare l'evidenza storica, si fa ancora maniacale ricorso ad Anne Frank? Per quale ragione i farabutti della contromemoria sembrano essere ossessionati più che mai dalla sua immagine? Il *Diario*, infatti, non ci parla né della Shoah né esclusivamente delle persecuzioni, di cui pure lei, e la sua famiglia, furono pur vittime.

Non pulsa dentro lo sterminio ma ai suoi bordi, restituendoci piuttosto una serie di immagini molto dense sull'esistenza segregata di un'adolescente che cercava, malgrado tutto, di diventare donna. Le sue pagine sono intrise di questa coscienza di sé, un germoglio che cercava di sedimentarsi. Proprio per questa naturale disposizione letteraria i quaderni dell'alloggio segreto, in quanto parte organica del *Diario* per come lo conosciamo, sono assurti a testimonianza assoluta, paradigmatica di una condizione umana sotto scacco. Per l'appunto, non parlano di distruzione della vita, ma della sua compressione.

Tuttavia, negazionisti e neonazisti fin dagli anni Cinquanta si sono scagliati contro il testo. E poi, in immediata successione, contro la sua autrice. Quale interesse avrebbero, se in fondo

le menzioni ad una possibile distruzione sono a malapena accennate, a proseguire in questa sconcia deturpazione di un'evidenza storica? Non esiste una risposta univoca. In parte, se si intende entrare nella forma mentale antisemita, come già si diceva bisogna tenere in considerazione il fatto che in essa coesistono sempre elementi antitetici: "non gli è successa la tragedia che lamentano ma se la sono meritata". Una contraddizione in termini che serve però a rafforzare il pregiudizio di disumanità con il quale si bolla le vittime.

C'è tuttavia dell'altro da considerare. Anne Frank, infatti, è assurta a simbolo dell'umanità che resiste. La resistenza è qui quella che un essere umano esercita contro la ferocia di una società che sembrava essersi invece coalizzata per distruggerne le residue speranze di sopravvivenza. Ciò che è inconcepibile per la mentalità totalitaria è che gli individui si sforzino di preservare uno spazio privato, una dimensione autonoma, un ambito non omologabile alla volontà di cui un regime assolutistico afferma di essere depositario.

Il *Diario* testimonia questa disperata e sincera resistenza. Conta poi anche un altro fatto, altrimenti spesso trascurato.

Anne Frank è una giovane e fragile donna, ovvero un essere umano che aspira a vivere pienamente la sua identità di genere in divenire. Per ideologie machiste e ma-



schiliste, basate su una miscela di virilismo, misoginia e prevaricazione, l'immagine sessuata di Anne Frank, spesso accostata oltre che ai forni crematori anche a quella della prostituzione, e a elementi simili, rafforza l'istinto gregario di sopraffazione. La logica del branco è qui in immediata azione. Rimane il fatto che di certo l'autrice di quelle pagine mai si sarebbe aspettata di assurgere al ruolo di testimone della vita, quell'esistenza che, pur essendole stata strappata, palpita ancora tra le righe del suo *Diario*.

[Scintille: letture e riletture]

Antisemitismo islamico e Jihad: la Fratellanza musulmana ostacola e minaccia la “normalizzazione” del Medio Oriente

Ci sono dei libri che provocano disagio a leggerli, danno un senso di nausea e di rabbia, se non di scoraggiamento. A noi ebrei capita spesso coi libri sulla Shoah e in genere sull'antisemitismo, in cui si vede l'estensione e la profondità di un odio che ci tocca e che non abbiamo fatto nulla per provocare. Ma questi libri vanno letti, sono indispensabili per capire, per cogliere i sintomi, per non farsi illusioni, soprattutto se espongono dati nuovi, raccontano delle storie non ben conosciute. È il caso di un volume pubblicato un paio di mesi fa dall'editore Belforte, intitolato *Il Jihad e l'odio contro gli ebrei - l'islamismo, il nazismo e le radici dell'11 settembre*. Ne è autore uno storico e politologo tedesco, Matthias Küntzel, che da una formazione di sinistra si è specializzato sullo studio dell'antisemitismo islamico.

Benché il titolo sia lungo e molto esplicativo, ne mancano un paio di parole chiave. La prima è “Egitto”, perché l'oggetto privilegiato di osservazione della ricerca è proprio il paese più popoloso, più ricco di cultura e di identità storica del mondo arabo. La seconda parola chiave è “Fratellanza musulmana”, cioè l'organizzazione fondata nel 1928 da Hasan al-Banna, che ancora oggi ha un peso determinante nel mondo islamico, dominando per esempio le politiche della Turchia e del Qatar e controllando l'opposizione ad Al-Sisi in Egitto, dopo averne preso il governo fra il 2012 e il 2013 con Mohamed Morsi. Il libro si occupa soprattutto di questa organizzazione, dell'antisemitismo del suo fondatore, di quello ancora più accentuato del suo ideologo Sayyid Qutb, dei suoi rapporti con chi ne divenne negli anni Quaranta il principale esponente politico e il fondatore della “questione palestinese”, il Gran Mufti di Gerusalemme Mohammed Amin al-Husseini, e poi con il fondatore della rivoluzione islamica in Iran, l'ayatollah Khomeini; della fondazione di Hamas come sezione palestinese della Fratellanza, del suo statuto che promette di combattere non solo Israele, ma anche il



DI UGO VOLLI

“sionismo mondiale”, cioè gli ebrei, della diffusione di scritti antisemiti come *Mein Kampf* e dei *Protocolli dei Savi di Sion*, dell'influenza sugli attentatori dell'11 settembre, dei rapporti intimi e continui con l'ideologia nazista.

Il punto fondamentale che emerge dallo studio è questo: non era affatto detto che la reazione araba all'immigrazione ebraica e poi alla fondazione dello Stato di Israele fosse così tossica come è stata e continua in buona parte a essere. Nei primi due decenni del secolo scorso vi furono numerose personalità arabe che pensavano alla presenza degli ebrei come un possibile strumento di progresso regionale che coinvolgesse anche loro. Queste posizioni se non positive almeno possibiliste erano presenti sia in Egitto che nel territorio del Mandato britannico, ma furono sconfitte col sangue proprio dalla Fratellanza Musulmana che dalla propria fondazione (quindi ben prima della fondazione di Israele) scelse la figura dell'ebreo come simbolo della modernità ed emblema di ogni male, l'avversario da sconfiggere per riportare l'Islam alla purezza originaria. Per far questo attivò temi, pensieri e pratiche già ben presenti nella tradizione musulmana, dalla distruzione che Maometto compì delle tribù ebraiche di Medina e di tutta

l'Arabia, ree di non aver creduto alla sua profezia e di non esserglisi sottomesse, fino agli statuti della dhimmitudine che per secoli avevano relegato le comunità ebraiche presenti nel mondo islamico a una condizione di miseria, umiliazione, sottoponendole spesso a pogrom e vere e proprie stragi. Ma nella storia dei paesi islamici, per esempio nell'impero ottomano e nel califfato omayyade di Cordova vi erano stati anche altri atteggiamenti e altri rapporti, mai paritari ma più pacifici, che furono però respinti dal progetto

antisemita della Fratellanza. Coloro che nel mondo arabo cercavano di costruire un qualche modello di convivenza con gli ebrei e Israele furono però sterminati uno ad uno dai “fratelli musulmani”, che fossero re di Giordania, presidenti dell'Egitto, o persone comuni che volevano solo vivere una vita normale a fianco dei loro vicini.

Il nucleo centrale del libro si ferma al 2002, ma molti dei suoi insegnamenti sono ancora attuali. Lo scontro fra militari egiziani e Fratellanza, che si svolse con alterne vicende, fra complicità e repressione, durante i regimi di Nasser, Sadat, Mubarak è proseguita in termini analoghi dopo la crisi della “primavera araba” sequestrata dai “fratelli” e continua oggi, con il dettaglio interessante che i “democratici” e “progressisti” occidentali tendono a mettersi dalla parte non di chi cerca di intrattenere un rapporto realistico, se non amichevole con l'Occidente, cioè i militari, ma con i suoi più accaniti e ideologici nemici, propugnatori di un ritorno integrale al medioevo islamico, cioè i “fratelli”. La stessa contrapposizione fondamentale (e gli stessi appoggi squilibrati) si ritrovano oggi a livello internazionale, al di là della distinzione fra sciiti e sunniti, fra gli



Matthias Küntzel e il suo libro *Il Jihad e l'odio contro gli ebrei - l'islamismo, il nazismo e le radici dell'11 settembre*.



Stati più ideologicamente antisemiti e antioccidentali (Iran, Turchia, Qatar...) e quelli “realisti” che cercano accordi pragmatici sulla base dei loro interessi con tutti, compreso Israele. Il problema centrale è sempre lo stesso,

cioè una forma di antisemitismo che prende gli ebrei come sintomo e causa della modernità e vuole distruggerli per far sparire anch'essa e tornare a un mitico passato di purezza. Nel ragionare sulle scelte politiche che si offrono oggi in una situazione che quasi ogni giorno appare nuova, bisogna tener conto di questo vecchio blocco e della sua influenza, che continua a ostacolare la normalizzazione del Medio Oriente: come se in Europa l'ideologia dominante fosse ancora quella del nazismo.



Cinema: torna il “parente egiziano” di *Mickey Mouse*. Riscoperta l'opera pionieristica di tre fratelli ebrei al Cairo

L'epopea orientale di *Mish-Mish* Effendi

di ALDO BAQUIS,
da Tel Aviv



Negli anni Trenta Mickey Mouse, il gatto Felix e l'avvenente Betty Boop avevano, forse a loro insaputa, dei parenti al Cairo. Il principale era *Mish-Mish* Effendi. Come loro, sullo schermo si muoveva in modo dinoccolato, ma si distingueva dai colleghi americani per il fez incollato in testa e per l'ambiente chiaramente orientale che lo circondava. Dimenticati ormai da molti decenni, quei pionieristici film di animazione sono

stati recuperati di recente e riproposti in un documentario (*Bokra fil Mish-Mish* di Tal Michael) trasmesso ora dalla televisione israeliana.

Quei “cartoons” erano stati prodotti in un appartamento del Cairo - con grande creatività, ma con mezzi di fortuna - dai fratelli Hershel, David e Shlomo Frenkel. Nel 1905, per sfuggire alle persecuzioni antisemite, il padre Bezalel aveva lasciato la Bielorussia e si era rifugiato nella Palestina, allora ottomana. Nel

1914 fu però espulso dalle autorità turche. In Egitto i Frenkel trovarono infine una società cosmopolita e accogliente.

Là i tre fratelli ebbero i primi contatti con i film di animazione statunitensi. Anche loro, ne erano certi, avevano stoffa da vendere. Invece i produttori locali erano inclini allo scetticismo. Quando chiesero finanziamenti, la risposta fu “*Bokra fil mish-mish*”. Letteralmente: “domani, con le albicocche”. In parole povere: “ve lo potete sognare”.

Così nacque *Mish-Mish* Effendi, che esordì con un primo episodio nel 1936 in un grande cinema del Cairo. Il successo fu immediato. I Frenkel fecero anche pubblicità e un filmato per il ministero della guerra. Ma alla fine degli anni Quaranta dovettero trasferirsi in Francia perché in Egitto si era creato un clima politico avverso agli ebrei. «Là - racconta la

regista Tal Michael - continuarono per tutta la vita a disegnare in una mansarda e a produrre filmati, che pochi però avrebbero visto». Fra questi *Mimiche*, versione francese di *Mish-Mish*, e il *Sogno del Danubio Blu*. In Francia, i Frenkel non seppero inserirsi nell'industria del cinema locale.

Ormai prossimo alla morte l'ultimo dei fratelli chiese che il loro lavoro, accatastato in una cantina, fosse distrutto. Invece il figlio di Shlomo lo fece restaurare. Così recuperati, i loro personaggi hanno adesso ripreso vita: lasciando però un senso di rimpianto per quelle notevoli capacità espressive rimaste incomprese e prigioniere in una casa di campagna alle porte di Parigi. ☹

In alto: la locandina del film *Bokra fil Mish-Mish* e memorabilia dello storico personaggio *Mish-Mish* Effendi dei fratelli Frenkel.



«Caro Pablo, aiutami a scappare!». Come si salvarono quei capolavori, in fuga dal nazismo

Dalla Baviera a New York. Il salotto della famiglia Thannhauser fu il **crocevia della modernità** e dell'arte del XX secolo. La loro leggendaria collezione è in **mostra** a Milano fino al 1 marzo, dipinti e sculture che Hitler bollò come *Arte degenerata*: Van Gogh e Picasso, Cézanne, Gauguin e Manet, Monet e Kandinskij...

di MICHAEL SONCIN 

Tutte - o quasi - le opere degli artisti che realizzarono i capolavori d'arte della collezione Thannhauser, donati da Justin K. Thannhauser alla Solomon R. Guggenheim Foundation in New York, erano classificate dai nazisti come arte degenerata, in tedesco *entartete Kunst*, poiché non in linea con i canoni estetici e i principi tipici della "razza ariana"; essi ripudiavano le forme d'arte contemporanea, percepite come una minaccia per la sopravvivenza dei valori stessi dal nazi-fascismo. Furono molti i capolavori sottratti ai proprietari durante la Seconda guerra mondiale da Hitler e poi in segui-

to nuovamente saccheggiate dopo la guerra.

CHI ERANO I THANNHAUSER?

Justin K. Thannhauser (1892-1976) è stato un mercante e gallerista d'arte tedesco - figlio di Heinrich Thannhauser, commerciante d'opere d'arte - a cui va il merito di aver diffuso e sviluppato l'arte moderna in Europa. Durante i primi anni del Novecento venne mandato dal padre in giro per l'Europa per apprendere la storia dell'arte, la psicologia e la filosofia, studiando a Parigi, Firenze e Berlino. In quegli anni venne a contatto con studiosi come il filosofo francese Henri-Louis Bergson, premio Nobel per la letteratura nel 1927 e lo storico d'arte svizzero Heinrich Wölfflin.

«Sono i Thannhauser - spiega Domenico Piraina, direttore del Palazzo Reale - che aiutarono a far conoscere artisti come Vincent Van Gogh e Henri Rousseau. Sono sempre loro a ospitare nel 1913 la prima mostra in Germania dei nostri Futuristi e furono sempre loro che, partecipando nello stesso anno al celeberrimo Armory Show di New York, ebbero il merito di introdurre l'arte moderna europea negli Stati Uniti. Si calcola che passarono nelle loro mani un centinaio di dipinti di Van Gogh e quindi il loro contributo nella promozione dell'artista olandese fu assolutamente decisivo. Lo scoppio della Seconda guerra mondiale costrinse poi la famiglia Thannhauser a lasciare la Germania e a rifugiarsi prima a Parigi e poi a New York. Justin Thannhauser perse il primo figlio in guerra proprio in Italia, nel 1944; il secondo morì suicida nel 1952, la sua adorata moglie Kate morì nel 1960. Nonostante la sofferenza provocata da queste tragedie, egli procedette con un gesto di civiltà e altruismo: donare le sue opere al Guggenheim».

«Dopo aver vissuto per 500 anni in Germania - disse Justin Thannhauser in seguito alla perdita di moglie e figli - la mia famiglia è ora estinta. Per questo desidero donare la mia collezione». Ed è attraverso tale donazione che dirà «l'opera di tutta la mia vita trova infine il suo significato».

I GUGGENHEIM

Era il 1963 quando Thannhauser decise di donare le sue opere, che comprendevano numerosi dipinti, disegni e sculture, alla Solomon R. Guggenheim Foundation.

Ebrei originari dalla Svizzera, i Guggenheim erano una famiglia di finanzieri americani, dediti alla promozione di svariate attività culturali e filantropiche. Solomon R. (1861-1949) acquistò diverse opere d'arte verso la fine del XIX secolo, mostrando particolare interesse verso l'arte contemporanea, finendo poi col mettere in piedi una delle più importanti raccolte al mondo che trovano oggi spazio nel famosissimo museo newyorkese (opera di Frank Lloyd Wright) a forma di chiochiola, che prende il suo nome. Peggy invece era la nipote di Solomon R, ed è a lei che va riconosciuto il merito di aver fatto conoscere al mondo intero artisti rivoluzionari come Jackson Pollock e Mark Rothko. Tappa d'obbligo per ogni turista a Venezia è Palazzo Venier che ospita il museo in cui è raccolta la sua collezione.

L'AMICIZIA CON PICASSO

«La storia personale di Justin Thannhauser rispecchia quella drammatica della sua generazione. Il collezionista ebreo tedesco fuggì dall'Europa occupata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale e all'inizio degli anni Quaranta si trasferì a New York. Justin istituì la Thannhauser collection, che ufficialmente entrò a far parte del patrimonio del Guggenheim nel 1978 come donazione effettuata a suo nome, anche per rendere omaggio alla sua famiglia, in particolare al padre Heinrich e alla prima moglie e collezionista Käthe. Il generoso gesto segnava l'apice dell'incessante impegno di Thannhauser nel promuovere artisti, in particolare impressionisti, postimpressionisti e altri primi modernisti. Queste opere ci consentono di risalire alle origini del modernismo, alla fine dell'Ottocento, rivelando le sperimentazioni formali e tecniche che caratterizzarono la produzione

delle avanguardie di quel periodo e degli anni immediatamente successivi», racconta Richard Armstrong, direttore del Solomon R. Guggenheim Museum and Foundation.

È bene ricordare che alcune delle opere appartenenti ai Thannhauser rimaste in Germania furono distrutte in un raid aereo; altre invece, rimaste a Parigi, furono trafugate quando la Francia era sotto l'occupazione tedesca. La sua abitazione di New York divenne il luogo dove nell'arco di due decenni avrà modo d'incontrare grandi personalità del mondo della cultura, dell'arte, della musica e della fotografia come Henri Cartier-Bresson, Leonard Bernstein, Arturo Toscanini e Marcel Duchamp.

Nella mostra a Palazzo Reale, troviamo ben tredici opere di Pablo Picasso il quale strinse una grande amicizia con Justin Thannhauser. *L'Aragosta e il gatto* del 1965, fu il regalo di nozze che fece l'artista spagnolo ai coniugi Thannhauser; quadro che riporta una dedica all'amico collezionista piena d'affetto. Tra i diversi dipinti del genio spagnolo spicca per la sua vivacità cromatica *Donna dai capelli gialli*, un olio su tela e ripolin del 1931, in cui ritrae Marie-Thérèse Walter, una delle sue muse; oltre ad un pastello su carta di piccole dimensioni dal titolo *Il picador*. Mentre attraverso i tre ritratti di donna presenti nella sala possiamo distinguere pienamente le varie fasi dell'evoluzione del suo complesso percorso.

La famiglia Thannhauser, dalla Germania a Parigi e infine a New York. Ebbe il merito di portare l'arte moderna europea negli USA

VAN GOGH, ROUSSEAU, DEGAS E ALTRI...

Il quadro *I giocatori di football* è la copertina-manifesto della mostra. Fu dipinto da Henri Rousseau nel 1908.



«Dipingeva - scrisse il critico d'arte Ernst Gombrich - con colori semplici, puri e a contorni nitidi, ogni singola foglia su di un albero e ogni stelo d'erba su un prato. Nei suoi quadri c'è qualcosa di così vigoroso, semplice e poetico che si deve riconoscere in lui un maestro». Di Edgar Degas sono esposte sculture in bronzo, tra le quali le ballerine, soggetto che più lo rese famoso. Di Vincent Van Gogh sono presenti tre opere, tra cui *Montagne a Saint-Rémy*, olio su tela dipinto nel 1889. E ancora, opere del maestro del puntinismo Georges Seurat, la *Montagna Blu* di Kandinskij, il *Ritratto di Mistinguett* del pittore e scrittore francese Francis Picabia. ➔

Nella pagina accanto: opere di Picasso, Gauguin, Van Gogh e il catalogo della Mostra. Sopra: Justin e Hilde Thannhauser con Harry Guggenheim; Justin e Hilde con Picasso e l'opera *L'aragosta e il gatto*; una scultura di Degas.

Fino al 1 marzo 2020 in mostra a Palazzo Reale a Milano. Catalogo della mostra: "Guggenheim. La collezione Thannhauser. Da Van Gogh a Picasso", Skira Editore, pp. 128; euro 29,00.

Inganno e mistero nella Venezia ebraica del 1600

di ILARIA MYR

Ambientato nel **GHETTO**, il nuovo romanzo di Raffaella Podreider immerge il lettore nell'atmosfera dell'epoca, fra *menzogne, pregiudizi e voglia di verità*



Raffaella Podreider, *Omicidio nel ghetto. Venezia 1616*, Il Ciliegio editore, pp. 350, euro 17,00

Omicidio nel Ghetto. Venezia 1616. Il titolo del nuovo romanzo storico di Raffaella Podreider, amata ex insegnante della Scuola Ebraica di Milano e apprezzata scrittrice, è già di per sé un invito alla lettura, ma quando se ne sfogliano con avidità le pagine ci si rende chiaramente conto della sua potenza narrativa. La storia è ambientata nella Serenissima del XVII secolo. Due mercanti veneziani, Contarini e Vanin, sono indebitati con il banchiere Avraham Hirsh e quando Vanin viene ucciso sulla porta di casa dell'ebreo, cadendo nelle sue braccia, questi viene accusato di essere il colpevole. Sono anni in cui un ebreo incriminato dell'omicidio di un cristiano è un ebreo morto, ma la caparbià del figlio di Hirsh e l'umanità di un Avogador (avvocato) illuminato, Zante Venier, che nel passato ha avuto stretti contatti con una famiglia ebraica, apprezzandone la cultura e l'onestà intellettuale, porteranno alla scoperta della verità, dopo un'indagine da togliere il fiato. Sullo sfondo, la storia della ricca e potente Venezia, i cui commerci stanno però soffrendo dello

spostamento a Occidente, dopo la scoperta dell'America, e che ha relazioni controverse con i "vicini di casa spagnoli", che all'epoca governano anche sulla Lombardia. Ne emerge un racconto a cerchi concentrici della società ebraica, che all'epoca viveva nel Ghetto, dei suoi rapporti con il resto della popolazione cittadina, intrisa di pregiudizi antiebraici, e, al contempo, della posizione di Venezia nello scenario storico-politico di allora. Il libro è frutto di un grande lavoro di ricerca da parte dell'autrice, molto evidente nella ricostruzione storica e nelle espressioni e proverbi veneziani riportati, nonché sulla Qabbalà, che l'ebreo Chaim Polacco insegna a Venier quando è ancora uno studente di legge a Padova. L'insegnamento che emerge con estrema forza da diversi momenti del libro è che solo con la conoscenza reciproca si possono superare i pregiudizi e le false verità. Del resto è proprio questo l'obiettivo dell'autrice: «Il mio auspicio è di riuscire, nel mio piccolo, ad aprire in chi non ne sa molto uno spiraglio sull'ebraismo, la cultura ebraica e la sua storia, e di invogliare a conoscerne di più».



Da Milano a Istanbul, ricordando **Sefarad**. Il viaggio di Micol alla ricerca del **criptogiudaismo** e delle origini della sua famiglia. Una donna misteriosa, con un **ciondolo d'ambra**, la incuriosisce...

La scoperta di Micol, tra *conversos* e misteri

di PAOLO CASTELLANO

Siamo nel 1992, Micol è una intraprendente studentessa universitaria che sta per terminare gli studi di storia a Milano. Ha deciso che la sua tesi sarà dedicata al criptogiudaismo, un fenomeno sociale cinquecentesco adottato dalle comunità ebraiche sefardite per preservare la propria identità religiosa, nonostante l'avvento delle persecuzioni dell'Inquisizione spagnola. La protagonista di *La luce dell'ambra*, il nuovo libro

di Liliana Treves Alcalay (Giuntina), tuttavia, non riesce a procedere nella sua ricerca, anche a causa di un rapporto sentimentale che la sta facendo soffrire. Il punto di svolta avviene quando Micol decide di trasferirsi per qualche mese dai suoi nonni in Turchia, a Istanbul. Li vive suo nonno Victor Israel, stimato docente di Storia medievale all'Università di Istanbul e scrittore di fama internazionale. Micol è immediatamente affascinata dalla

sua immensa biblioteca che conta più di 20 mila volumi. In un'altra parte della casa dei nonni, però, scopre un dipinto che raffigura una misteriosa fanciulla con un ciondolo di ambra. Micol, incuriosita dall'enigmatico ritratto, dà inizio a un'indagine storica per svelare l'identità della donna, sua lontana parente. «Succede che le anime ritornano in contatto e comunicano attraverso le emozioni passate e quelle presenti», afferma nonno Victor. Questo evento rappresenta dunque il punto di partenza per un viaggio a ritroso nel tempo, che giungerà fino all'ebraismo iberico del XVI secolo. Il romanzo storico della scrittrice Liliana Treves Alcalay sa appassionare

con le sue evocazioni storiche e si concentra sulla ricostruzione del marranesimo e del criptogiudaismo ai tempi dell'Inquisizione spagnola attraverso la narrazione delle vicende di tre famiglie sefardite (Rael, Jovial e Israel), sparse per le località di Lisbona, Istanbul e Belmonte, che misero a repentaglio persino la loro esistenza pur di non disperdere il proprio patrimonio identitario.



Liliana Treves Alcalay, *La luce dell'ambra*, Giuntina, pp. 306, euro 18,00, ebook euro 9,99.

■ Storia / Ebrei, Stato ebraico e Santa Sede, gli ultimi 100 anni

Vaticano e Israele: una storia complicata, tra politica e teologia

I rapporti tra gli ebrei e il Vaticano hanno registrato degli alti e bassi prima e in seguito alla nascita dello Stato ebraico, avvenuta nel 1948. A ripercorrere le evoluzioni delle varie diplomazie è un saggio di Nathan Ben-Horin intitolato *Le relazioni tra Israele e Vaticano* pubblicato dalla casa editrice Panozzo. L'autore, che per molti anni ha lavorato per il ministero degli Esteri israeliano, raccoglie gli eventi e gli incontri - anche personali - che hanno determinato un importante cambiamento nei rapporti intessuti dalla Santa Sede non solo con Israele, ma anche nei confronti del popolo ebraico tra il 1904 e il 2005. Come racconta Ben-Horin nel suo saggio, le metamorfosi nelle relazioni tra ebrei e cristiani furono influenzate soprattutto da tre fattori: la Shoah, la nascita di Israele e il Concilio Vaticano II. Determinante il concilio ecumenico

della Chiesa cattolica, svoltosi a Roma tra il 1962 e il 1965, che sancì formalmente un'apertura verso gli ebrei, rifiutando la bimillennaria accusa di deicidio che causò innumerevoli stragi, l'Inquisizione spagnola e i pogrom in Russia, Polonia, e in altre nazioni dell'Europa orientale. Come è noto, tutt'oggi le posizioni del Vaticano sono influenzate dalle vicende storiche - in particolare il conflitto israelo-palestinese - e da processi politici e ideologici interni. Come scrive Monsignor Fumagalli nella prefazione del libro, promosso dall'Associazione Italia-Israele, l'opera di Nathan Ben-Horin può rappresentare una lettura «per la costruzione di vie di pace tra i popoli, sia per comprendere meglio alcune deviazioni estreme di fanatismi che feriscono le società del vicino e Medio Oriente».

Paolo Castellano

Nathan Ben-Horin, *Le relazioni tra Israele e Vaticano, 1904-2005. Questioni teologiche e politiche*, Panozzo Editore, pp. 311, 18,00 euro, traduzione dall'ebraico di Sara Ferrari.

■ Una bambina e basta/Una nuova edizione illustrata

La scuola? Un miraggio! La vita dei bambini al tempo delle leggi razziali

A 25 anni dalla prima pubblicazione di *Una bambina e basta* (edizioni e/o, Premio Elsa Morante opera prima, 1994), Lia Levi ripercorre la sua storia al tempo delle leggi razziali e ne fa dono ai bambini di oggi. Lia ha



Roma. Non li vuole da nessuna parte. Con le valigie sempre in mano, i perché nella testa di Lia crescono ogni giorno. Perché il papà ha perso il lavoro? Cosa importa a Mussolini se alcuni bambini vanno a scuola e altri no? Perché la

tata Maria non può più stare con loro? Perché non può essere solo una bambina, una bambina e basta?

Lia Levi, *Una bambina e basta raccontata agli altri bambini e basta*, illustrazioni di Zosia Dzierzawska, Harper Collins, pp. 144, euro 13,00.

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in gennaio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Franca Feliziani Kannheiser, **Sigmund Shlomo Freud. Le radici ebraiche della psicoanalisi**, Salomone Belforte, € 20,00
2. Massimiliano Castellani, Adam Smulevich, **Un calcio al razzismo**, Giuntina, € 10,00
3. Yoram Hazony, **Le virtù del nazionalismo**, Guerini e Associati, € 21,50
4. Yuval Noah Harari, **Guerra segreta nel medioevo**, LEG Edizioni, € 18,00
5. Keith Gessen, **Un paese terribile**, Einaudi, € 21,00
6. Alberto Castaldini, **Contra genesim. Sugli ebrei e la rifondazione antropologica del nazionalsocialismo**, Franco Angeli, € 18,00
7. Nathan Ben-Horin, **Le relazioni tra Israele e Vaticano. 1904-2005. Questioni teologiche e politiche**, Panozzo Editore, € 18,00
8. Ágnes Heller, **Morale e rivoluzione. Il mio percorso nel Novecento**, Mimesis, € 12,00
9. Jurek Becker, **I figli di Bronstein**, Neri Pozza, € 15,50
10. Fabio Roccabella, **Un anno a Lisbona**, MUP, € 16,00



SONO STATE INVIATE AGLI ISCRITTI LE LETTERE PER IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI 2020

Un impegno per la Comunità di tutti

La **Scuola ebraica dal Nido al Liceo**; un'ampia offerta culturale grazie a **Kesher**; il **Tempio** centrale che **garantisce il culto** e la **kashrut**; una mano ai **movimenti giovanili** e diverse iniziative per i "giovani adulti"; la **Casa di Riposo** e le attività per gli anziani; il sostegno, garantito dal **Servizio Sociale**, alle famiglie in disagio economico e non solo; la **Sicurezza** di tutti... **Sono i fronti** su cui la Comunità è impegnata. **Ma tutti devono contribuire**

«**H**o ricevuto oggi la richiesta di contributo per il 2020. Dove c'è una proposta di incremento del 20% "facoltativa". Ho portato l'aumento a circa il 30%. Non vi scrivo per farmi dire dalla Comunità quanto sono generoso. Ma per fare qualcosa contro l'immoralità di chi si sottrae a questo atto dovuto se vuole fare parte della nostra Comunità. Spero che questo possa incentivare i tanti amici in dubbio se continuare a dare il loro contributo. Ognuno può fare i conti con la propria coscienza. Cari amici fatelo!». Così scrive, tra l'altro, Andrea Jarach in una lettera (*che potete leggere a pag. 41*) che tiene conto di un fatto che penalizza in modo molto grave il Bilancio della Comunità: i contributi non ancora corrisposti dagli iscritti per gli anni scorsi.

È un dato sconcertante: un quarto degli iscritti alla Comunità non paga il proprio contributo. E non si tratta di grosse cifre, si tratta di importi dai 60 ai 350 euro all'anno. Ma che moltiplicati per il numero degli inadempienti ammontano a circa 300.000 euro nel 2019 (quasi la metà del deficit!). Dalla metà di gennaio sono arrivate nelle case di tutti gli iscritti le lettere della Comunità con la richiesta di contributo 2020. È l'occasione per riflettere su quanto la CEM sta facendo, per considerare e valutare attentamente tutti i fronti su cui la Comunità è impegnata: una Scuola ebraica che accompagna i bambini e i ragazzi dal Nido al Liceo; il Tempio centrale, che garantisce il culto; lo spaccio kasher a prezzi calmierati; la manutenzione del cimitero ebraico, una mitzvà indispensabile e dove-

rosa. E ancora, una mano ai Movimenti giovanili e diverse iniziative per i "giovani adulti" della nostra comunità. E poi, fiore all'occhiello per qualità del servizio e struttura, la Casa di Riposo e le attività per gli anziani; il sostegno, garantito dal Servizio Sociale, alle famiglie in disagio economico e non solo. Un'ampia e diversificata offerta culturale per gli iscritti, con gli eventi e i viaggi di Kesher, e per la cittadinanza con gli incontri in via Guastalla aperti a tutti, che contribuiscono a far conoscere la nostra storia e così a combattere i pregiudizi e l'antisemitismo. Ultima (ma non ultima!) la Sicurezza di tutti noi. Possibile che, tra tanto lavoro, non ci sia almeno un argomento, un progetto, un fronte nel quale ciascun iscritto, ognuno a suo modo e per le sue motivazioni, esperienze, neces-

sità, non si senta coinvolto e motivato a non far mancare il proprio contributo? La scadenza annuale di febbraio è anche l'occasione per regolarizzare la propria posizione pregressa e per rinnovare l'impegno di aderire in modo concreto alla vita della Comunità ebraica di Milano, la seconda comunità in Italia per numero di iscritti ma la prima per ricchezza di edòt, di provenienze e di riti. C'è qualcosa che pensate la CEM possa fare meglio? Rilevate qualche carenza, qualche mancanza, un ambito che ritenete vada seguito di più? Venite in Comunità a parlarne, non



usatelo come alibi per non dare il vostro contributo. «Da quando sono arrivate nelle case le lettere della CEM per la richiesta dei contributi, con la proposta di dare facoltativamente un 20% in più della quota prevista - dice con soddisfazione il Presidente Milo Hasbani - la risposta è stata positiva. Diverse persone hanno aderito alla sollecitazione del Consiglio. Mi sembra che ci sia la consapevolezza di quanto sia importante l'impegno di ciascuno per far sì che la Comunità possa continuare a esistere e a fornire i servizi essenziali alla vita ebraica di ogni famiglia».

Aggiornamento Anagrafe Comunitaria

In arrivo un'App per la sicurezza degli iscritti

In Europa, e non solo, la sicurezza degli ebrei è un tasto sensibile e un motivo di grande attenzione e impegno da parte delle Comunità. Milano non fa eccezione e la CEM è da sempre molto attenta alla gestione di questo aspetto della vita comunitaria e dei singoli iscritti. Per questo si esorta a informare la Comunità di tutti quegli eventi che possano richiedere un intervento di controllo da parte dei responsabili. Oggi in particolare, nell'ottica del vecchio adagio che "prevenire è meglio che curare", la Comunità ebraica di Milano sta predisponendo un protocollo per riuscire, in caso di necessità, a mettersi in contatto con tutti gli iscritti, tutte le famiglie (come pure le associazioni e i templi) nel più breve tempo possibile, attraverso il telefono cellulare e l'email di ciascuno. È stata sviluppata una App per smartphone e computer la cui installazione, nei prossimi mesi, sarà proposta a tutti gli iscritti con il supporto tecnico della Comunità per la relativa

configurazione personalizzata. Tutto nel massimo rispetto della privacy di ciascuno, ma anche con la più accorata sollecitazione ad aderire a questa iniziativa - ovviamente non obbligatoria ma fortemente consigliata - utile e potenzialmente indispensabile in certi malaugurati frangenti. Per questo motivo, e anche per una generale ottimizzazione del servizio Anagrafe, che consenta alla Comunità di essere sempre più vicina ai propri iscritti nell'offrire e comunicare servizi personalizzati e iniziative mirate, si chiede a tutti di tenere costantemente aggiornata la propria situazione nel database della Comunità. In particolare, per l'eventuale urgenza di comunicazioni indispensabili a tutti gli iscritti e a tutti gli ebrei di Milano, è fondamentale che nel database della CEM siano registrati i numeri di telefono cellulare e gli indirizzi email di tutti. «Vi invitiamo con sollecitudine a inviarci i vostri dati aggiornati - dice il Presidente CEM Milo Hasbani - e a informare i vostri amici e parenti di questa opportunità offerta dalla Comunità, di installare la nuova App. Vogliamo essere sempre più vicini a ciascuno di voi, informarvi degli eventi ed essere pronti a contattarvi in caso di necessità». Per info e invio dati aggiornati, email e numero cellulare, scrivere a: secu1@com-ebraicamilano.it



In breve

Ringraziamenti al Tempio Egiziano

Dopo anni passati a gestire vari settori della nostra Comunità, oggi mi sento di raccontare e di ringraziare una piccola realtà che aiuta da tempo, in silenzio, il nostro servizio sociale, direttamente tanti bisognosi e altre realtà che si occupano di disagio. Sto parlando del Tempio degli egiziani gestito dalle famiglie di Rolly Cohen, Rémy Cohen, Micky Sciama, Louly Ades, dai figli di Vittorio Halfon z.l., dai fratelli Chalon, Zousi Dueck e i fratelli Fassi, oggi frequentato anche dalle nuove generazioni, soprattutto durante le feste officiate da Rav Shmuel che ha raccolto l'eredità spirituale del papà Rav Hezkia z'l. Al loro fianco c'è spesso il mitico Orazio sempre pronto ad aiutare tutti. Questo è un esempio di come si può essere vicini alla Comunità in forma attiva e costruttiva, permettendo in questo modo al Consiglio di aiutare sempre più persone. Spero e mi auguro che tutto questo possa servire da esempio per poter fare sempre di più e portare avanti nuovi progetti. *Milo Hasbani, Presidente della Comunità ebraica di Milano*

Quietanze liberatorie 2019

È possibile chiedere all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, presso la Comunità, il rilascio della quietanza liberatoria relativa al pagamento dei contributi 2019. La quietanza può essere richiesta nei seguenti modi: personalmente nei nostri uffici aperti nei seguenti orari: Lunedì - giovedì: 08.00 - 17.00 Venerdì: 08.00 - 13.00 inviando una mail, specificando il proprio nome e cognome e quello dei familiari, ai seguenti indirizzi di posta elettronica: zizi.ozlevi@com-ebraicamilano.it maria.grande@com-ebraicamilano.it L'URP provvederà a recapitarvela via mail o per posta, nel più breve tempo possibile. Info: 02-483110235/233

Keren Hayesod

Andrea Jarach: «È vincente investire sui giovani e sulla comunicazione»

di PAOLO CASTELLANO

Editore, giornalista ed esperto di marketing, Andrea Jarach termina nel 2020 il suo mandato da presidente del Keren Hayesod. A livello globale, nell'ultimo decennio l'associazione ebraica di raccolta fondi ha aiutato 250.000 persone a trasferirsi in Israele. Russia, Ucraina e Francia sono infatti le principali nazioni che hanno usufruito dei programmi del Keren Hayesod. Anche in Italia si è fatto molto. *Bet Magazine* ha dunque intervistato il presidente Jarach per tracciare un bilancio, raccontando ai lettori cosa significhi aiutare - concretamente - lo Stato ebraico e quali siano i principali risultati ottenuti in Italia in questi ultimi anni.

Tra poco scadranno i suoi 5 anni di presidenza al Keren Hayesod: cosa ha rappresentato per lei questa esperienza?

Di natura sono ottimista e per nulla pessimista, tuttavia chiunque si trovi a gestire un'associazione in campo ebraico deve affrontare i problemi delle comunità della Diaspora, a distanza di 70 anni dalla nascita di Israele. Fin da quando è nata nel 1920, l'associazione Keren Hayesod ha avuto come scopo istituzionale favorire la nascita dello Stato di Israele e dare supporto alla società israeliana. Oggi Israele appare forte e noi comunità della Diaspora sembriamo in declino. Attualmente è dunque complicato raccogliere fondi per vari motivi: partenze, difficoltà economiche e altro. Ciononostante il sionismo ha ancora bisogno dell'aiuto della Diaspora e questo può avvenire tramite il volontariato, le donazioni e i lasciti immo-



Il 3 marzo si terrà un **grande evento** all'Alcatraz, dove sono attese 500 persone per festeggiare il **centenario del Keren Hayesod** e per raccogliere fondi. Tra i progetti di cui Jarach è più orgoglioso c'è **Net@**, il percorso formativo in ambito informatico

biliari. Grazie ai contatti molto stretti con l'Agenzia Ebraica, buona parte dei fondi che vengono raccolti dalle comunità ebraiche di tutto il mondo servono a finanziare i progetti israeliani che possono poi essere esportati altrove. Ad esempio, il progetto dedicato alla sicurezza delle comunità ebraiche che comprende un fondo specifico che ci aiuta tutti i giorni ad avere adeguati sistemi di sicurezza. Inoltre nel 2019 il Keren Hayesod ha permesso a 34.000 ebrei, provenienti da tutto il mondo, di fare l'Aliyah. Il denaro dei donatori serve inoltre a gestire le emergenze nel territorio israeliano: incendi, attacchi militari e quant'altro. Ritengo che questo mio impegno abbia anche a che fare con l'Hasbarà, l'informazione controcorrente e veritiera, poiché condividiamo con il mondo le iniziative dello Stato di Israele, contribuendo così ad arginare gli atteggiamenti antisionisti. **Cosa lascia in eredità al suo successore?**

Al mio arrivo ho trovato un'organizzazione con diverse lacune. Insieme agli altri membri del Keren Hayesod siamo riusciti a migliorare il mec-

canismo gestionale, anche se oggi gli aspetti delle organizzazioni non profit sono difficili da amministrare a causa di una legislazione italiana che potrei definire ibrida. Tuttavia la nostra organizzazione si è adeguata pienamente alle leggi italiane e voglio ringraziare soprattutto la passata presidenza della Comunità ebraica, il tesoriere Steven Sassoon, le coordinatrici del progetto Net@ Ruth Keret, Abi Zuk e tutto il resto della squadra per il prezioso lavoro. Oggi i servizi informatici, le liste, gli eventi e i viaggi funzionano molto meglio. Questo ci ha consentito di concentrarci sui progetti presenti e futuri. Il 3 marzo ci sarà infine un grande evento all'Alcatraz di Milano. Sono attese 500 persone per festeggiare il centenario del Keren Hayesod e per raccogliere fondi. Durante la serata verranno presentate diverse iniziative e ci saranno importanti ospiti, sia provenienti dal mondo istituzionale ebraico sia dal settore dello spettacolo. La serata sarà condotta dal giornalista e conduttore televisivo Nicola Porro. **Qual è il progetto a cui tiene di più e a cui ha dedicato più energie?**



Sopra: Andrea Jarach con Ermelinda Damiano, presidente del Consiglio Comunale di Venezia e Pia Jarach in occasione delle celebrazioni della Aliya Bet. Nella pagina accanto: presso il museo di Selvino, Jarach con la mappa delle strade del ritorno dai campi, da lui ideata e realizzata da Mario Camerini.



Sicuramente il progetto Net@ che abbiamo avviato nell'ottobre del 2018. Per realizzarlo è stata fondamentale l'Agenzia Ebraica che ci ha fornito i volontari israeliani per attivare l'iniziativa. Di che si tratta? 50 ragazzi, tra i 15 e i 18 anni, delle scuole ebraiche di Milano e Torino hanno potuto partecipare a questo percorso formativo in ambito tecnologico e informatico, offrendo anche un servizio di riparazione hardware alle comunità. In Piemonte siamo approdati grazie al prezioso supporto della Fondazione Camis de Fonseca. Insomma, in questi anni ho visto i nostri giovani maturare e prendere coscienza di sé, sia in campo lavorativo sia umano, e questa è una grandissima soddisfazione. Ho voluto avviare Net@ dopo aver osservato personalmente i risultati ottenuti in Israele con i ragazzi più svantaggiati, che grazie al programma avevano ripreso a sperare, costruendosi un futuro. I ragazzi israeliani possono frequentare già dalle scuole superiori i corsi-extra scolastici Net@ e dopo 4 anni conseguono un diploma spendibile in società legate al mondo della

ricerca e dello sviluppo. Ho quindi voluto replicare la formula in Italia. I risultati sono stati eccellenti tanto che il Keren Hayesod è in contatto con altri paesi come la Germania, l'Ungheria e l'Azerbaijan, che hanno apprezzato il nostro lavoro e vogliono importare Net@ nelle loro scuole. Rimanendo in Italia, nasceranno altre iniziative come Net@ Junior e Net@ Senior, due progetti condotti dai nostri ragazzi e dai volontari israeliani per condividere conoscenze tecnologiche con i più piccoli e i più grandi.

C'è un dialogo con le altre associazioni ebraiche che raccolgono fondi? Con tutta sincerità non c'è molta cooperazione con le altre associazioni ebraiche di raccolta fondi. Ovviamente ci parliamo e ci conosciamo, ma non esiste tutt'oggi una strategia comune. Ciò detto, credo molto nel gioco di squadra e l'ho dimostrato quando sono stato presidente della Federazione delle associazioni Italia-Israele, coinvolgendo tutte le realtà italiane pro-Israele e raccogliendo 250 partecipanti per un viaggio in Eretz Israel. 🇮🇱

B VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

SCUOLA SUPERIORE GRATUITA PER ADOLESCENTI EBREI



IL PIÙ IMPORTANTE PROGRAMMA EDUCATIVO IN ISRAELE DI CUI TUTTI PARLANO

PER SAPERNE DI PIÙ E SCOPRIRE UNA SELEZIONE DI SCUOLE ECCELLENTE CLICCA QUI: NAALE-ELITE-ACADEMY.COM

ESTER DI SEGNI
DIRETTORE REGIONALE - ITALIA
+39-320-112-8590
NAALE.IT@GMAIL.COM

Associazione Medica Ebraica - Bilancio di un triennio di attività

Al lavoro, per farci conoscere

L'AME, Associazione Medica Ebraica, è costituita da medici e operatori della sanità (infermieri, paramedici, odontoiatri, psicologi, veterinari, biologi...) ebrei e non ebrei interessati alla cultura ed etica medica ebraica. AME approfondisce argomenti rivolti a tutti, correligionari e no. Ha sezioni territoriali a Milano (AMEMilano), a Roma (AMERoma) e in Emilia-Romagna e Toscana (Gruppo Maimonide). I nostri principali obiettivi intendono: agevolare i rapporti con le associazioni e le istituzioni sanitarie in Italia, in Israele, in Europa e nel resto del mondo; contribuire alla diffusione della cultura etica medica ebraica nella società italiana; dare un apporto allo sviluppo coordinato di una "medicina di comunità" secondo le direttive dell'OMS.

Le sezioni territoriali organizzano attività nelle rispettive città mentre AME nazionale tiene rapporti con UCEI, Rabbinate, altre istituzioni ebraiche (CDEC, AMDA con cui assegniamo borse di studio per partecipare ai corsi di emergenza-urgenza in Israele...), rappresentanti di altre religioni e piccole comunità ebraiche, operando quindi per progetti ed eventi su scala nazionale. Nostra referente in Israele è la IMA (Israel Medical Association) a cui fanno capo varie associazioni mediche ebraiche della diaspora.

A febbraio scade il mandato di Presidente dell'AME (nazionale) che mi è stato conferito a seguito dell'assemblea dei soci del febbraio 2017. Tre anni di intenso lavoro e di grandi soddisfazioni.

In questi tre anni, per rispondere ai nostri obiettivi e ai problemi della nostra società, abbiamo organizzato incontri e convegni sia di interesse ebraico sia relativi a tematiche del territorio; ad esempio prevenzione dentale, osteoporosi, circoncisione, donazioni di sangue, donazione degli

organi, testamento biologico, valori simbolici e nutrizionali del pane...

Abbiamo ottenuto l'approvazione dell'UCEI per due progetti rivolti alle nostre Comunità e in particolare ai giovani. Il primo è il "progetto malattie genetiche", già svolto a Milano e a Roma, per la prevenzione di tali malattie diffondendone informazioni e creando una rete di genetisti a disposizione per qualunque consulenza e per molti test genetici. Per questo progetto abbiamo pubblicato un libretto esplicativo per un pubblico non esperto, che è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Il secondo è "Potrò avere dei figli? La infertilità maschile e femminile". Argomento che verrà affrontato presso le scuole ebraiche di Milano e Roma nei primi mesi del 2020. Anche in questo caso verrà distribuito ai ragazzi degli ultimi anni delle scuole superiori un opuscolo informativo.

Molto stiamo facendo per regolarizzare e fare una assicurazione per i Mohalim. Per questo sono in contatto con la Association Française des Mohalim e con quella inglese e confido di vedere presto i risultati a livello europeo.

DIALOGO INTERRELIGIOSO E SANITÀ

Siamo molto attivi nel dialogo interreligioso nella sanità. In Lombardia, nell'ambito del gruppo "Insieme per prenderci cura", un gruppo di lavoro nato nel 2015 su iniziativa della Biblioteca Ambrosiana e con la nostra collaborazione (in particolare Giorgio Mortara a cui va il nostro ringraziamento). Con il coinvolgimento di COREIS-Comunità Religiosa Islamica, Unione Buddhista, Unione Induista, Ordini dei medici e degli Infermieri della provincia di Milano, svolgiamo seminari nelle università, negli ospedali e nelle residenze sanitarie per sensibilizzare, informare e formare il personale sanitario (medici e paramedici) alla accoglienza di pazienti non-cattolici.



A Roma, altri colleghi hanno collaborato alla stesura del contratto di intesa con ospedali e università e altre religioni, partecipando al "Tavolo interreligioso di Roma" (di cui è responsabile Maria Angela Falà) per la firma di un "Manifesto interreligioso dei diritti nei percorsi di fine vita" contenente "I nove diritti interreligiosi nel fine vita"; oppure organizzano e partecipano a convegni quali "Salute e interculturalità: il punto di vista delle religioni" con l'Università La Sapienza. Vari libri tra cui *Salute e Identità religiose ed Etica laica e religiosa dei trapianti di organo* sono stati pubblicati e diffusi gratuitamente.

Queste attività porteranno a facilitare la comprensione e quindi la disponibilità a soddisfare le esigenze dei nostri correligionari e di persone di altro credo religioso.

Nell'ambito di questo progetto abbiamo anche partecipato alla delibera del Comune di Milano per la istituzione di "Stanze del silenzio" (o di meditazione o dei culti) cioè delle stanze senza simboli ma con tutto quello che può essere necessario a ciascuna religione o spiritualità, dove potersi raccogliere in preghiera senza essere in uno spazio pubblico e quindi senza essere disturbati. Ministri di culto di tutte le religioni potranno accedere e svolgere funzioni in questi spazi. Queste stanze saranno nelle residenze sanitarie, negli ospedali, nei cimiteri, negli spazi sportivi (pensiamo alle Olimpiadi 2026!). La partecipazione a questi gruppi di lavoro è rilevante per-

ché ha un ruolo nella diffusione dell'informazione che in Italia, e nel resto del mondo, ci sono molti diversi credi religiosi e spirituali con esigenze diverse da quelle cattoliche.

Inoltre, faccio parte del Comitato di bioetica dell'Ordine dei Medici di Mila-

no che porta avanti una valutazione critica delle più recenti proposte di legge nel settore sanitario.

AME è stata promotrice (insieme al CDEC) della mostra e dei seminari tenuti all'Università di Milano e Roma su "Medicina e Shoah". Questa mostra è stata organizzata dalla Sapienza e poi inclusa nel "Progetto memoria" dell'UCEI con il MIUR, è stata presentata, in collaborazione con AME, con giornate di studio sull'argomento, in diverse università italiane tra cui la

Statale e la Bicocca a Milano.

Abbiamo curato anche la prossima apposizione di una targa in memoria dei medici ebrei espulsi dalle università e dagli ospedali a seguito delle leggi razziste, che è stata presentata nella Giornata inaugurale (2019-2020) della Facoltà di Medicina di Milano nell'ambito di un convegno "Guardare al futuro senza dimenticare: medici e impegno civile ieri e oggi" con l'intervento dei professori Sarfatti e Cosmacini e della Sen. Liliana Segre. La presentazione del libro *Apporto degli Ebrei alla assistenza sanitaria sul fronte della grande guerra* curato da me e da Daniela Roccas, che AME ha pubblicato nel 2017, mi è stata richiesta in molte università e società storiche italiane. Il successo del libro si dimostra anche nel fatto che nel testo riportavamo i nomi e i dati di 470 persone, mentre oggi, grazie all'apporto di molte famiglie, sono 528 e i documenti di molti sono pubblicati nel nostro sito (www.moked.it/AME). La nostra intenzione era non solo onorare i nostri morti per l'Italia, ma anche raccogliere il più alto numero possibile di questi

ebrei che altrimenti sarebbero rimasti dimenticati in cassetti e archivi.

Sono contenta perché sono riuscita a mantenere il gruppo compatto per tutto il tempo del mio mandato, svolgendo riunioni via Skype quasi tutti i mesi con una partecipazione sempre dell'80 per cento dei consiglieri. E i risultati si sono visti! AME adesso è coinvolta nei servizi sociali della Comunità e dell'UCEI ed è invitata a partecipare a convegni sulle malattie genetiche, a incontri interreligiosi, a dibattiti sul testamento biologico e sull'etica medica, presso strutture pubbliche (Comune, Regione...), università e ospedali. Sono contenta per tutte le attività che abbiamo svolto all'interno e all'esterno delle nostre comunità. Sono convinta che per sconfiggere i pregiudizi nei nostri confronti dobbiamo farci conoscere, comunicare la nostra cultura e la nostra etica ed essere attivi sul territorio. Credo che la medicina, la salute e il benessere debbano e possano essere un ponte tra le culture e l'AME sta facendo proprio questo.

Rosanna Supino,
Presidente AME

Scuola della Comunità ebraica: Laboratorio Michele Silvers



La calcolatrice grafica

Un nuovo strumento è apparso tra le nostre classi e nell'aula Michele Silvers da poco tempo: la calcolatrice grafica.

Nonostante questa sia in circolazione ormai da molti anni, non tutti sanno che la sua popolarità è aumentata da quando, nel 2017, il MIUR ha approvato il suo uso durante gli esami di maturità, purché priva di capacità di calcolo simbolico: CAS.

La calcolatrice grafica ha agevolato fin da subito gli studenti nello svolgere e nel comprendere a fondo gli esercizi di matematica e fisica. Al contrario di ciò che si possa pensare, non è uno strumento che va a sostituire la parte di studio e di risoluzione di problemi, ma se usata bene ha invece un'importante funzione di esplorazione attiva, verifica dei risultati, e supporto visuale al problem solving fornendo maggiore sicurezza agli studenti durante gli esami. Perciò per dare più confidenza e chiarire ogni dubbio degli alunni il 19 dicembre 2019 è stato organizzato per le classi del triennio scientifico un incontro formativo con il professore Eugenio Tufino, specializzato nell'utilizzo di calcolatrici grafiche.

Ci è stato spiegato, allenandoci su diversi esercizi, che rispetto alle calcolatrici scientifiche, più diffuse e più economiche, quelle grafiche sono in grado

di svolgere molte più funzionalità tra cui: calcoli aritmetici, matriciali, finanziari e statistici, equazioni fino al sesto grado e la rappresentazione di funzioni 2D. Ai modelli più recenti si sono aggiunte addirittura nuove operazioni come: rappresentazioni grafiche di funzioni 3D anche in modalità dinamica, lo studio di figure geometriche e la funzione di picture plot, che permette di analizzare delle foto e tracciarvi sopra punti e curve; infine la porta USB permette di sfruttare al massimo le potenzialità della calcolatrice nella comunicazione e scambio di file con un computer.

I professori di matematica e fisica della nostra scuola stanno così esortando noi alunni a sfruttare questa opportunità al meglio, per prendere dimestichezza sempre più con il dispositivo e tenerci aggiornati anche in questo ambito.

Limor Kohanim

La musica di New York accompagna il futuro della scuola ebraica

Alla prima uscita ufficiale del nuovo consiglio, la Fondazione Scuola, ospite di Banca Albertini, ha rinnovato un appuntamento ormai tradizionale per presentare i propri progetti insieme a un originale programma musicale. Quest'anno in anteprima anche la nuova campagna sul 5x1000

Cosa c'è di meglio della musica per una serata tra amici, per conoscersi un po' meglio e parlare dei progetti futuri? La Fondazione Scuola ha pensato proprio a questo nel realizzare un incontro annuale dal titolo *Get Together* che ormai sta diventando un appuntamento fisso nella sua agenda. Una serata originale, capace di inserire tra i brani di un concerto a tema una dettagliata presentazione dell'ente che si occupa di sostenere l'Istituto di via Sally Mayer. In questa edizione gli interventi non solo hanno permesso uno sguardo sulle tante attività previste, ma anche di presentare ufficialmente il nuovo Consiglio della Fondazione nominato nel dicembre 2019 e una nuova efficace campagna dedicata al 5x1000.

La location, l'elegante Clubhouse Brera messa a disposizione anche quest'anno grazie al contributo della Banca Albertini, si presta molto alla musica e se nella scorsa edizione la serata era stata dedicata a Rossini, quest'anno il tema era "La Grande Mela ovvero la grande Melagrana" giocando sull'assonanza tra New York e un frutto caro all'ebraismo. Il risultato è stato un medley di tanti compositori di origine ebraica che da NY hanno contribuito alla storia della musica: Gershwin, Berstein, Berlin, Leonard Cohen, Barbra Streisand, Bob Dylan per citare solo quelli eseguiti nel corso della serata dal *mumeOs* duo formato da Ombretta Musocchi (voce) e Stefano Meani (pianoforte).

Tra il pubblico il Rabbino capo di Milano Rav Alfonso Arbib, il Presidente della Comunità Ebraica di Milano Milo Hasbani, soci fondatori e importanti donatori della Fondazione, e numerosi professionisti milanesi, invitati per coinvolgerli nelle nuove campagne di comunicazione dedicate ai lasciti testamentari e al 5x1000. A fare da "guida" nel corso della serata è un allievo della Scuola Ebraica: Jonathan Rimini, prossimo alla maturità e scelto perché proprio lo scorso anno nella stessa sede presentava il progetto vincitore di *'Che impresa ragazzi'*, promosso dalla FE-DUF. Un giovane per presentare una serata prestigiosa è un segno tangibile di cosa possano fare gli alunni di via Sally Mayer. Lo stesso Marco Grego, neo Presidente della Fondazione, ricorda il risultato dell'indagine Eduscopio tra le scuole milanesi e lombarde che ha visto proprio il liceo scientifico della Scuola Ebraica in testa nella media dei voti al primo anno di università dei suoi alunni: "È una scuola che forma eccellenze, non dobbiamo nascondere, ma al contrario vantarcene, senza mai perdere l'obiettivo di migliorare ancora". Per farlo, il Presidente illustra i campi di intervento: borse di studio, riqualificazione dell'istituto, sostegno allo studio, esperienze di vita e molto altro. L'aspetto della gestione finanziaria è fondamentale per poterli realizzare e i consiglieri Piergiorgio Segre e Simone Sinai ne danno un quadro solido, presentando bilanci con una costante crescita di entrate gestite in

SAVE THE DATE!

La prossima Cena di Gala
è fissata
per mercoledì 1 aprile 2020

modo oculato e redditizio. Niente di tutto questo sarebbe possibile senza però un fundraising efficiente e così spetta a Guido Jarach, della commissione comunicazione, introdurre uno dei momenti più attesi della serata. Dopo la presentazione del premio Alumni Pras e della nuova campagna dedicata ai lasciti testamentari, il pubblico ha potuto vedere in prima assoluta lo spot che esorta a destinare il proprio 5x1000 alla Fondazione Scuola.

Una campagna che attira l'attenzione e diverte pronta a farsi notare su tutti i social della Fondazione fino all'autunno del 2020, dove il sassolino del popolare gioco della "campana" diventa un testimone pronto a passare di mano in mano. Quasi un ritorno all'infanzia che ha coinvolto per le riprese allievi e genitori della stessa scuola, pronti a saltare da una casella colorata all'altra. Una metafora di un semplice gesto a supporto della Fondazione che ha il significativo titolo di *"Al nostro 5 non potrai resistere!"* e che, infatti, riscuote già nella serata un grandissimo consenso.

Gli ultimi interventi, mentre la musica di Billy Joel ci porta fino alla New York contemporanea, sono quelli del Presidente Hasbani, che ringraziando la Fondazione per il lavoro fondamentale che ha svolto in questi anni ricorda l'importanza della scuola per preservare la cultura e la tradizione ebraica e di Alberto Albertini, che prendendo spunto dal programma musicale elogia proprio l'originalità creativa come un tratto distintivo dell'ebraismo. I piaceri dell'udito sono poi andati in parallelo con quelli del palato e la serata si è conclusa con un momento conviviale in cui anche il gusto "è a tema". E si scopre così che gli hamburger e *I Got Rhythm* di Gershwin sono un connubio perfetto.

Il bello della vita?

Scegliere il futuro



Lascito testamentario. Per garantire un futuro migliore a chi verrà dopo di noi, scegli Fondazione Scuola

Lasciando alla Fondazione Scuola una parte dei nostri beni, sosterremo il suo lavoro e faremo in modo che le prossime generazioni possano continuare a frequentare l'istituto, avvalersi di borse di studio, partecipare a progetti di formazione all'avanguardia.

TUTTO QUESTO NEL NOSTRO NOME.

RICHIEDI LA GUIDA AI LASCITI TESTAMENTARI ALLA FONDAZIONE SCUOLA, CHIEDI DI ESSERE CONTATTATO PER UN CONSULTO.
www.fondazione scuolaebraica.it - segreteria@fondazione scuolaebraica.it - tel. +345 3523572



C'è un semplice gesto

con cui possiamo tramandare la nostra memoria, fare del bene e rendere più facile il futuro di chi rimarrà dopo di noi: è il nostro testamento, una parola che non può spaventare chi desidera tramandare la propria cultura e tradizione. Lo possiamo sottoscrivere in qualsiasi momento della nostra vita e possiamo utilizzarlo per fare del bene senza togliere nulla ai nostri eredi legittimi, anzi arricchendoli di un esempio concreto.



CAVANNA
TRASLOCHI®

UNA PASSIONE DAL 1863

**TRADIZIONE
AFFIDABILITÀ
PROFESSIONALITÀ**

Abbiamo traslocato la casa di riposo
alla nuova residenza anziani di via Arzaga,
un luogo importante per la comunità.

**La nostra passione al servizio
della vostra tradizione.**

www.cavanna.it

Lettere

Il dovere di versare i contributi CEM

Caro Bollettino, ho ricevuto oggi la richiesta di contributo per il 2020. Dove c'è una proposta di incremento del 20% "facoltativa". Ho portato l'aumento a circa il 30%. Non vi scrivo per farmi dire dalla Comunità quanto sono generoso. Ma per fare qualcosa contro l'immoralità di chi si sottrae a questo atto dovuto se vuole fare parte della nostra Comunità. Anzi nel corso dell'anno ci sono state tante altre occasioni per dare il mio contributo in

termini economici e di tempo, dalla Fondazione Scuola, all'organizzazione del progetto net@, all'aiuto alla Fondazione Sharon Biazzini e soprattutto con la nuova attrezzatura della sala Giancarlo Jarach in via Guastalla che insieme ai miei fratelli e nipoti abbiamo voluto donare alla Comunità per ridare ancora più vita al nostro storico centro comunitario di via Guastalla. Sinceramente dopo gli avvenimenti del governo della Comunità, con le dimissioni dei consiglieri della opposizione, ho pensato per un momento di dare un forte segnale della mia personale insoddisfazione per questi fatti che mettono a rischio un ottimo programma che si stava portando avanti da qualche mese con buoni risultati. E ho pensato che la

mia donazione/contributo avrebbe aiutato a tappare il buco di chi furbescamente si è sottratto. Poi ho anche pensato però che ritirarsi non contribuendo al bene comune è un atto che sarebbe andato contro una tradizione familiare che dura da secoli. E a Milano dalla fondazione della nostra Comunità. Spero che questo possa incentivare i tanti amici in dubbio se continuare a dare il loro contributo. Ognuno può fare i conti con la propria coscienza. Non ci vuole molto a decidere che vi sono mille motivi per non pagare. E nessuna Agenzia delle Entrate per riscuotere. È molto più complesso decidere di dare comunque. Cari amici fatelo!

Andrea Jarach
Milano

Cerco una donna molto speciale

Cara direttrice, cerco una donna che credo molto speciale. Questa donna, ebrea di Milano, tra la metà degli anni '70 e gli inizi degli '80, ha avuto una relazione sentimentale con mio padre, Edgardo Fornari di Parma. A quell'epoca lui lavorava nel capoluogo lombardo e io lo vedevo solo al lunedì, quando tornava a casa, portando fumetti Marvel e libri di fantascienza a me e a mio fratello Davide. Fu probabilmente in uno di quei giorni che quella donna telefonò a casa nostra cercandolo. Risposi io, lui non c'era. Disse di conoscermi, ma non mi disse come o perché. Avevo 16 anni e mai ne feci cenno a mia madre. Fu una conversazione strana, che per anni mi lasciò emozioni contrastanti alle quali solo ultimamente ho dato un senso. O quasi.

È successo infatti di recente che mio zio, fratello di mio padre, mi convocasse a casa

sua per raccontarmi di questa storia. E di quanto mio padre - che non lasciò mai la nostra famiglia -, amò quella donna. Oggi, a distanza di quarant'anni, molto tempo dopo la scomparsa di entrambi i miei due genitori - e con mio fratello che vive lontano dall'Italia -, vorrei ritrovare quella donna, parlarle, ricostruire memorie frammentate; lei rappresenta per me un ultimo legame con mio padre. E mettere insieme le tessere di un mosaico che è la nostra storia, storia nella quale oggi so che anche questa donna, al momento senza un volto e un nome, ha avuto un ruolo importante. Quante le probabilità che lei o qualcuno a lei così vicino da essere a conoscenza di questi fatti legga questa lettera? Non lo so, ma so che mio padre mi diceva sempre che per far succedere le cose bisogna semplicemente impegnarsi perché accadano. Grazie di cuore,

Alessandro Ezra Fornari,
Parma
alexezra.fornari@gmail.com,
335 6241744



ANNO LXXV, n° 02 Febbraio 2020

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciama

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Limor Kohanim, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Michael Soncin, Rosanna Supino, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik, David Zebuloni.

Foto
Orazio Di Gregorio.

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolci Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/01/2020

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona



VIA LE BORSE DAGLI OCCHI CON AGNES!



AGNES: il primo trattamento in grado di togliere le borse dagli occhi senza la chirurgia: tramite una radiofrequenza e solo con l'aiuto di un elettrodo, riesce a far passare il calore nella profondità delle borse fino a sciogliere il grasso in esse contenuto.

Risultato: stop alle borse, stop agli occhi stanchi e pesanti grazie ad Agnes!

Il trattamento va ripetuto da 1 a 2 volte, a 1 mese di distanza l'uno dall'altro e dura per anni.

Costo del trattamento:
a partire da 1.400,00 Euro

Ti aspetto!
Per info & appuntamenti:
02.5469593 - +39 339.7146644

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26
20121 Milano

DA DOMENICA 10 A VENERDÌ 15 MAGGIO 2020

IL VIAGGIO DI KESHER

Odessa e Kiev

DANIELA
HAGGIAG

Festeggiamo insieme Lag ba'Omer durante il tradizionale viaggio di Keshher

Escursione a Uman e visita del Memoriale di Babi Yar. Voli, alberghi, pasti kosher, bus e guida a disposizione
Quota di partecipazione in camera doppia euro 1670 | Supplemento singola euro 380

N.B. Verrà richiesto durante il viaggio un supplemento di euro 30 per le spese da sostenere in loco



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020 | ORE 17

Sinagoga Noam - via Montecuccoli 27

in collaborazione con il **Noam**

EBRAISMO E GIUSTIZIA PENALE

da Caino ad oggi
la risposta ebraica al problema della giustiziaDANIELA
HAGGIAG

a cura di rav Alfonso Arbib e Renzo Ventura (penalista)

SEDER DI TU BISHVAT

a cura di rav Yakov Simantov e rav Alfonso Arbib



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

Agenda FEBBRAIO 2020

Giovedì 6

Associazione Nestore.
Con il Patrocinio CEM
Invito alla proiezione
del film *Pentcho*

Giovedì 6 febbraio, ore 16.00, Società Umanitaria, Sala Facchinetti, via San Barnaba 48, in occasione delle celebrazioni organizzate per ricordare la Shoah e l'anniversario dell'apertura dei campi di sterminio, è stata organizzata la proiezione del film *Pentcho*, regia di Stefano Cattini, film che ha ottenuto il premio "Gli Imperdibili" alla 59a edizione del Festival dei Popoli. Al termine della proiezione, una tavola rotonda con: Laura Brazzo, responsabile Archivio Storico, Fondazione CDEC; Stefano Cattini, regista; Oscar Marcheggiani, studioso e scrittore. Il dibattito sarà coordinato da Davide Romano, giornalista *La Repubblica* e direttore Museo della Brigata Ebraica. Prenotazioni: 351.5341530, e-mail: nestore@associazionenestore.eu

Domenica 9

AMDA - Amici del
Magen David Adom
Onlus

Domenica 9 febbraio 2020
In programma un corso di manovre salvavita pediatriche in collaborazione con CRI per tutti i genitori, nonni, tate ed educatrici che desiderano imparare come prevenire e soccorrere i loro piccoli in caso di emergenza. Scuola ebraica della CEM dalle ore 9.30.
Iscrizioni:
info@amdaitalia.org

Domenica 9

Domenica 9 febbraio
via Montecuccoli 27, ore 17.00, in collaborazione con il Noam
"Ebraismo e giustizia penale: da Caino ad oggi la risposta ebraica al problema della giustizia", a cura di rav Alfonso Arbib e Renzo Ventura (penalista)
Seguirà una merenda con le berachot del seder di Tu Bishvat, a cura di rav Simantov e rav Alfonso Arbib

Domenica 16

Comunità ebraica -
Incontri in Guastalla

Domenica 16 febbraio, ore 11.00, Sala Jarach presso la Sinagoga di via Guastalla
Ciclo "Storia del Sionismo" a cura di rav Alfonso Arbib
4° appuntamento *L'Antisemitismo religioso*.

Domenica 1 marzo, ore 17.00, Sala Jarach presso la Sinagoga di via Guastalla
Ciclo "Dialogo e rapporti interreligiosi e interculturali", 1° appuntamento *Ebraismo e Cristianesimo* a cura di rav Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e Ambrogio Spreafico, presidente Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Mercoledì 19

Rav Benchetrit al
Tempio Yosef Tehillot
Mercoledì 19 febbraio, Tempio Yosef Tehillot, via Dei Gracchi 25, ore 20.15, conferenza di Rav Benchetrit su "Gérer son stress".

Domenica 1 marzo

La Compagnia In...
stabile di via Eupili ha
il piacere di presentare
in prima nazionale
"Tewje"

Azione scenica in quattro atti liberamente tratta dal libro "La storia di Tewje il lattivendolo" di Shalom Alechem.

Sceneggiatura e regia Elia Richetti con Susy Barki Matalon, Elia Bassous, Valeria Berretta, Sarah Edelkopf, Gadi Maggioncalda Sacerdote, Shani Maggioncalda Sacerdote, Gabriele Ortona, Yoram Ortona, David Permutti, Elia Richetti, Fabio Schreiber, Ghila Schreiber, Sami Sisa, Luciana Stella, Perla Tchilibon.

Domenica 1 marzo 2020
ore 16:30

Aula Magna "Benatoff" della scuola della Comunità Ebraica di Milano via Sally Mayer 6

Serata di raccolta fondi pro Tempio di via Eupili "Beth Yoseph ve-Eliahu".

Giulia Remorino Ibry
Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



SAMUEL MORDAKHAI
REAL ESTATE AFFITTI & VENDITE

IL TUO CONSULENTE
IMMOBILIARE DI FIDUCIA

I NOSTRI SERVIZI:

- Valutazioni di mercato per la massima valorizzazione della proprietà
- Campagna di marketing personalizzata e gratuita
- Consulenza e assistenza tecnico-legale fino al rogito
- Progettazione e ristrutturazione con architetti ed imprese di fiducia

www.lecasedisamuel.com
samuel.lecaseitaliane@gmail.com

via Montevideo, 19 - 20144 Milano
+39 335 6367780

Offro lavoro

La startup innovativa GoVolt S.r.l. è alla ricerca di personale giovane da inserire nei reparti di Amministrazione e Customer Care. È previsto un contratto in Stage con eventuale contratto di Apprendistato al termine dei primi 6 mesi. Non si richiede particolare esperienza, ma tanta voglia di fare e propositività!
I Se interessato/a manda il tuo CV a info@govoltmobility.com

Cerco lavoro

Cerco lavoro come Segretaria o Receptionist/Front Office presso studi professionali o aziende. Pluriennale esperienza, laureata, ottima conoscenza dei programmi informatici ed uso del Pc, ottimo inglese e conoscenza altre lingue. Massima serietà, professionalità e di bella presenza. Disponibilità immediata full time (anche part time).
I 334.7012676, Simona.

Ti senti sotto stress, non dormi bene, non ottieni i risultati che vorresti nel lavoro, nello studio, nello sport. Perché non provare il Neurofeedback dinamico? Un'innovativa metodologia che aiuta il cervello a funzionare al meglio delle sue potenzialità.
I Carol Benamo 347 1212617. Pagina Facebook: Carol Benamo Neurofeedback dinamico

Insegnante madrelingua inglese americana impartisce lezioni private

d'inglese. Esperienza nei licei americani e al British Schools Milano. Esperienza con tanti studenti della scuola ebraica per preparazioni esami, recupero e application universitari.
I 333 689 9203.

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.
I bollettino@tin.it

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie, in particolare matematica e scienze. Vicinanze scuole.
I 349 3656106.

Cerco lavoro come assistente anziani, ho esperienza e la qualifica OSS. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.
I 333 6112460, Anna.

Signora di mezza età offresi per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza, conoscenza lingue.
I 338 3517609.

Disponibilità per assistenza anziani e bimbi piccoli. Lunga esperienza, ottime referenze. Amanta.
I 346 8216110.

Si eseguono traduzioni da/ in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

I 348 8223792.
virginiaattas60@gmail.com

Cerco lavoro in campo editoriale, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.
I 338 3517609.

Referenziatissima, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana stiro/pulizie.
I 371 1145608.

Ragazzo laureato negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa.
I Simone

I 331 4899297.

Residente all'estero Hai venduto proprietà in Israele? Hai pagato un contributo di miglora? Ti spetta un rimborso dallo Stato di Israele! Siamo qui per

te. Centro nazionale per i rimborsi fiscali. La verifica è gratuita e senza impegno.
I Info: Dana Baranes: dana@hhlm.co.il, oppure +39 380 6813681.

Vendesi
Vendesi appartamento a Gerusalemme, Rehavia, elegante palazzina ben tenuta in via silenziosa, primo piano, 83 mq, ben esposto.
I +972 52 5437910.

Vendiamo bel pianoforte a mezzacoda, del 1935, Steinway and Sons, comprensivo di seggiolino. Lo stato del pianoforte è molto buono ed il prezzo è assolutamente interessante.
I Info e foto telefonare al 338 4081360.

A Sperlonga, a sud di Roma, 200 mt. dal mare, vendesi appartamento 2,5 vani per un totale di 49 mq.
I 00972 546227508, Ariela, crisariela.bonelli@gmail.com

Affittasi

Affittasi bellissimo appartamento a Milano in via San Gimignano. A pochi passi dalla metro, dal Tempio Noam, dalla scuola ebraica e da punti vendita Kasher. 1 camera da letto spaziosa, salone ampio, bagno e balcone. Affitto a breve termine e ottimo prezzo.
I 333 6483555.

Trilocale semi arredato affittasi in Piazza Gramsci. Secondo piano, tranquillo, molto gradevole.
I 335 6848761.

Si affitta in zona Scuola bella camera con bagno, uso cucina, wifi, pulizia e spese incluse, signorile.
I 335 6359866, 335 6181855, Nadia.

Affittasi a Tel Aviv, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.
I 334 3997251. >

FRANCO SCHÖNHEIT

Il 14 gennaio è mancato Franco Schönheit, superstita della Shoah, testimone prezioso che ha raccontato a migliaia di giovani la sua esperienza, affrontando stoicamente il dolore della memoria. La Comunità ebraica di Milano lo ricorda con molto affetto e si stringe al figlio Gadi, Assessore della Comunità, nel dolore e nel rimpianto.
Baruch Dayan Haemet.

MARINA EUGENIA FINZI

Apprendo in ritardo della morte di Marina Eugenia Finzi, che per tanti anni ho avuto come collega, insegnante di educazione artistica presso la scuola della nostra Comunità. Marina era una persona molto discreta in vita e con lo stesso stile ci ha lasciato. Introversa, ma disponibile al dialogo e anche alla risata, era precisa e attenta al suo lavoro. Sono certa che molti dei suoi ex alunni la ricorderanno con affetto. Da giovane aveva frequen-

tato l'ambiente ebraico nel gruppo di quelli che allora erano gli ZOFIM. Molti tra quelli che l'hanno conosciuta a quel tempo la ricorderanno come una ragazza allegra e socievole. Di carattere indipendente e molto dignitoso, da quando aveva smesso di lavorare però si era chiusa in un isolamento ostinato, lontano da tutti. Ciao Marina, che la terra ti sia lieve. Da me, un abbraccio

Paola Finzi

GERMANO ISACCO SERVI

Nel 1° anniversario (11 Gennaio 2020 - 14 Tevet 5780) della scomparsa di Germano Isacco Servi, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Rosy, il figlio David e la nuora Laura. Che il suo ricordo sia in benedizione.

Dal 18 novembre 2019 al 20 gennaio 2020 sono mancati: Roberto Furcht, Soltana Sonia Kraim, Franco Schoenheit. Che la loro memoria sia di benedizione, z"l.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
 Viale Certosa, 300
 20156 Milano
 Tel. 02 38005674



Cesare Banfi

Dal 1934

Monumenti per cimiteri Onoranze Funebri

Marmi - Edicole funerarie Spostamento monumenti per tumulazioni Riposizionamento monumenti ceduti Prezzi competitivi

Banfi Cesare s.n.c.
 di Banfi Mario e Simona

Viale Certosa, 306 - 20156 Milano
 Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399
banfi.cesare@tiscali.it - www.banficesare.it

Autorizzato dal Comune di Milano

AMBROSIANA MARMI
 MILANO v.le CERTOSA 314
 TEL 02.33.400.352
FUNERALI MONUMENTI
 Azienda certificata - Certificato No. IT19-1401A

 VISITATE IL NOSTRO SITO
AMBROMARMI.IT

Penati
Antica Casa dal 1908
ARTE FUNERARIA
Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo
 convenzionato con il Comune di Milano per il servizio funerario
 Studio di Progettazione e scultura monumenti, marmi, graniti.
 Cantiere di lavorazione
 MILANO
 V.le Certosa 307
 Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it
 Vasto campionario di caratteri ebraici

Annunci

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

> A Gerusalemme condivido appartamento lungo periodo tutti comforts 10 minuti dal centro.

📞 3liatre@gmail.com

∞

Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato e accessoriato.

📞 335 7828568.

Cerco Casa

Ricercò in affitto un appartamento in zona Scuola, Lorenteggio, 70 mq.

📞 333 7410899, Ester Levi.

∞

Cerco a Milano o immediate vicinanze monolocale

arredato più bagno a un prezzo ragionevole. La zona è indifferente.

📞 +39 3319665001

∞

Lavoratore-studente referenziato, serio, silenzioso e riservato, cerca stanza singola, possibilmente, ma non necessariamente in zona Bande Nere, Wagner.

📞 michason11a@gmail.com, 349 3759935.

∞

Cerco in affitto un bilocale zona scuola o vicinanze.

📞 Rinat Dor, +39 320 9548486.

∞

Cerco a Milano in locazione per lungo periodo appartamento vuoto o spazio di minimo 120mq, anche da ristrutturare. Ogni suggerimento sarà gradito!

📞 320 2631477, Jorg.

Ricercò in affitto un appartamento trilocale con 2 camere da letto, soggiorno, cucina e bagno in zona Washington-Soderini-Bande Nere. Scrivere a:

📞 bollettino@tin.it

∞

Urgente, cerco affitto bilocale arredato o semiarredato con portineria e terrazzo zona scuola

📞 Sara 3358258705

Varie

Personal Trainer da più di 20 anni, offro lezioni di remise en forme, posturologia, danza e riabilitazione. A casa vostra, nel mio studio o in palestra.

📞 Silvia Da Fano, 340 1404008, silviadafano@gmail.com

∞

Legatoria Patruno

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo.

Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

📞 347 4293091,

M. Patruno, legart.patruno@tiscali.it

∞

Mezuzot e Sifrei Torà

Vendesi Mezuzot di tutte le dimensioni e Sifrei Torà a prezzi interessanti. Talit e custodie ottimi per Bar Mitzvah e regali di judaica.

Info Rav Shmuel

📞 328 7340028

samhez@gmail.com

Note felici



Yonatan (Yoyo) Zilkha

Un grande Mazal Tov a Yonatan (Yoyo) Zilkha che il 14 dicembre 2019 - 16 Kislev 5780 ha celebrato il suo Bar Mitzvâ nel Tempio Sefardita di Via Guastalla. I tanti amici e parenti presenti, venuti anche da Israele per festeggiarlo, gli augurano una vita lunga e felice.



Paolo Castellano

Complimenti e Mazal Tov al nostro prezioso collaboratore Paolo Castellano (a sinistra nella foto, con la direttrice Fiona Diwan e due colleghi, Nathan Greppi e Marina Gersony - con Barney), che il 17 dicembre 2019 si è brillantemente laureato in Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda, con una tesi dal titolo *Viaggio nella tradizione ebraica, reportage multimediale*.

בס"ד

ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano
Assessorato alla Cultura

רבינות הראשית ק"ק מילאנו Rabbinate Centrale Milano

Incontri in Guastalla

Appuntamenti aperti alla cittadinanza fino ad esaurimento posti

Sinagoga di via Guastalla 19 | Sala Jarach

CICLO "Storia del Sionismo"

a cura di RAV ALFONSO ARBIB

DOMENICA
16 FEBBRAIO 2020
ORE 11.00
4° appuntamento

L'Antisionismo religioso

INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT

בס"ד

ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano

Kesher.

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020 | ORE 17
Aula Magna A. Benatoff della Scuola - via Sally Mayer 4/6

LA LETTERATURA EBRAICA AL FEMMINILE

Riflessioni su tre scrittrici israeliane contemporanee Zeruya Shalev, Orly Castel-Bloom e Ayelet Gundar-Goshen

a cura di Cyril Aslanov, Fiona Diwan e Raffaella Scardi

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Joan Rundo



Melagrane, datteri, fichi... è Tu Bishvat!

Tu Bishvat, il 15 del mese di Shevat, che cade quest'anno il 10 febbraio, è la festa ebraica più "ecologica". I temi del cambiamento climatico, dell'eco-sostenibilità, di cui tutti oggi parliamo, sono per noi antichissimi: l'Ebraismo infatti da sempre tiene in grande considerazione la Terra e le sue ricchezze. Per festeggiare questa ricorrenza, ecco una ricetta che fa uso di alcune delle "sette specie d'Israele" (grano, orzo, olive, datteri, uva, fichi, melagrana, ma anche pistacchi...): una insalata fresca e colorata, facilissima da preparare, a base di burghul, verdure e frutta.

Preparazione

Mescolate il burghul con il sale e aggiungete acqua quanto basta per coprire il burghul in abbondanza. Lasciate riposare per circa 30 minuti. Scolate il burghul e lasciate asciugare su un panno pulito, tamponando per assorbire l'acqua in eccesso. Mescolate il burghul con tutti gli altri ingredienti e servite.

Ingredienti

200 gr di burghul
1 cucchiaino di sale
4 cipollotte fresche
una manciata di prezzemolo tritato
una manciata di foglie di menta fresca tritate

una manciata di uvetta
e una di pistacchi
i semi di mezza melagrana
2 cucchiaini olio EVO
2 cucchiaini di succo di limone
pepe qb.

ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano
Assessorato alla Cultura

הרבנות הראשית הק"ק ביילאנו - Rabbinate Centrale Milano

7"ד

Incontri in Guastalla

Appuntamenti aperti alla cittadinanza fino ad esaurimento posti

Sinagoga di via Guastalla 19 | Sala Jarach

CICLO

"Dialogo e rapporti interreligiosi e interculturali"

a cura di RAV RICCARDO DI SEGNI e MONS. AMBROGIO SPREAFICO

Rabbi Capo Comunità ebraica di Roma
Presidente Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

DOMENICA 1 MARZO 2020
ORE 17.00
1° appuntamento

Ebraismo e Cristianesimo

INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT

1920-2020 100 ANNI DI SIONISMO

Dal sogno alla realtà con il Keren Hayesod

3
MARZO
2020

APERTURA CAMPAGNA 2020, FESTEGGIAMO INSIEME I 100 ANNI DEL KEREN HAYESOD

Martedì 3 Marzo 2020
Alcatraz, Via Valtellina, 25 Milano
Charity Dinner & Dance

Saranno presenti: **Dror Eydar**, Ambasciatore di Israele in Italia
Sam Grundweg, World Chairman Keren Hayesod

Conduce: **Nicola Porro**, vice direttore *Il Giornale*
Special Guests: **Rona Lee Shimon**, attrice della serie Netflix *Fauda*
Shir Peled, ex agente speciale israeliano sotto copertura

Musica Live: **Nicolò Cavalchini**
ore 19:00 cocktail | ore 20:00 cena | ore 22:00 dance

Ingresso solo su prenotazione:
kerenmilano@khitalia.org | Tel. 02 48021691

26-30
APRILE
2020

CELEBRA A GERUSALEMME YOM HAZIKARON, YOM HAAZMAUTH E I 100 ANNI DEL KEREN HAYESOD

Keren Hayesod Onlus e la Women's Division Italia organizzano una Missione in Israele in occasione della Conferenza Annuale Internazionale del Keren Hayesod e in concomitanza con le celebrazioni per i 100 anni dalla fondazione dell'associazione.

Non perdere questa opportunità unica!

Vieni a vivere l'esperienza di passare Yom Hazikaron in Israele e di partecipare ai festeggiamenti per Yom Haatzmauth.

Prendi parte alle celebrazioni e al Galà per i 100 anni del Keren Hayesod, inoltre visita la Knesset, una base militare e partecipa ai nostri progetti e a tanto altro ancora.

Per chi volesse, c'è la possibilità di iniziare la Missione già dal 24 Aprile con uno splendido weekend a Gerusalemme già tutto organizzato dalla Women's Division Italia accompagnati dalla preziosa guida Angela Polacco.

Per maggiori info e prenotazioni:

Milano: T: 02 48021691/027 - kerenmilano@khitalia.org
Roma: T: 06 6868564 - 06 68805365
kerenroma@khitalia.org

Garantisci il tuo contributo nel tempo a Israele con i tuoi lasciti, i fondi e i progetti speciali.
Per informazioni: alex.kerner@khitalia.org

KEREN HAYESOD ONLUS

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027. kerenmilano@khitalia.org
Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel. 06 6868564 - 06 68805365. kerenroma@khitalia.org
Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
www.khitalia.org | Israele con il Keren Hayesod



DVORA MAGAZINE - HOUSE HORGAN

DVORA

BELLE
SENZA
BISTURI

Free Press



**VIA IL DOPPIO MENTO
SENZA BISTURI**

Via Turati, 26 Milano | 02.5469593 | www.dvora.it

 Seguimi su Instagram @dvorancona